

BILANCIO SOCIALE

A.CROSS

2020

Cambiamenti

[Luca Rossi Schmidt, Simone Sello, Vasco Rossi]

Cambiare macchina è molto facile
Cambiare donna un po' più difficile
Cambiare vita è quasi impossibile
Cambiare tutte le abitudini
Eliminare le meno utili
E cambiare direzione

Cambiare marca di sigarette
O cercare perfino di smettere
Non è poi così difficile
È tenere a freno le passioni
Non farci prendere dalle emozioni
E non indurci in tentazioni

Cambiare logica è molto facile
Cambiare idea già un po' più difficile
Cambiare fede è quasi impossibile
Cambiare tutte le ragioni
Che ci hanno fatto fare gli errori
Non sarebbe neanche naturale

Cambiare opinione non è difficile
Cambiare partito è molto più facile
Cambiare il mondo è quasi impossibile
Si può cambiare solo se stessi
Sembra poco ma se ci riuscissi
Faresti la rivoluzione

Vivere bene o cercare di vivere
Fare il meno male possibile
E non essere il migliore
Non avere paura di perdere
E pensare che sarà difficile
Cavarsela da questa situazione

Un anno di cambiamenti

Chissà cosa direbbe Zygmund Bauman del 2020? ... lui che meglio di qualsiasi altro aveva interpretato il caos che ci circonda, il disorientamento che viviamo, la lunga temperie in cui siamo immersi!

Nell'impegnativo anno che si è concluso abbiamo tutti sperimentato l'interconnessione del mondo in cui viviamo, i vantaggi e i rischi della globalizzazione. La pandemia ha colpito l'intera umanità, indipendentemente dallo status socio-economico, dall'etnia, dalla religione o dal luogo di origine. Ma la sfida è stata più difficile soprattutto per i più vulnerabili, gl'invisibili, le persone che vivono ai margini, perché il virus non ci ha trovato tutti uguali e non ci ha resi tali. Abbiamo continuato a ripetere che "siamo sulla stessa barca", ma le barche non sono tutte uguali e non è vero che il destino è comune.



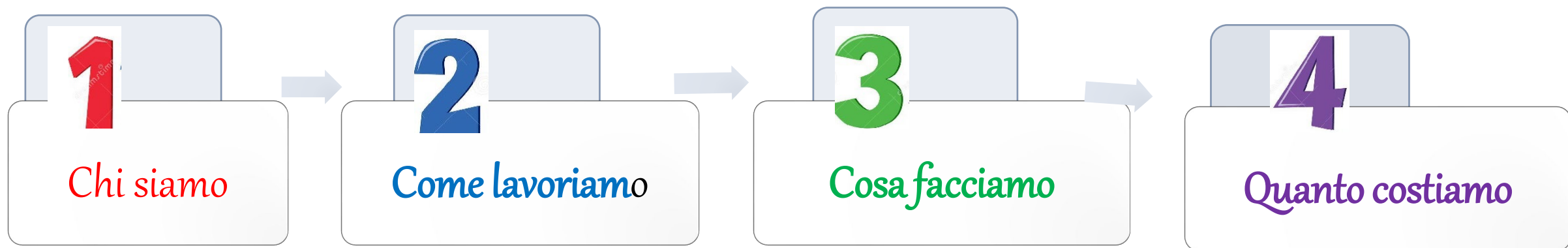
Gli effetti della pandemia sono infatti attutiti da misure pubbliche e dai risparmi privati rimessi in gioco per sopravvivere, creando uno stato di sospensione tra mantenimento dell'esistente e investimento su un futuro dai contorni incerti. In questo contesto, sono coinvolte anche le organizzazioni del Terzo Settore. Le nostre azioni (o il nostro immobilismo) contribuiranno a determinare non solo il futuro del settore, ma più in generale della vita sociale e civile, che l'emergenza Covid ha fortemente sollecitato e compromesso

L'attivista indiana Arundhati Roy ha descritto la pandemia come una "porta" tra due differenti realtà, l'attuale e quella che verrà. Possiamo attraversarla portando con noi le carcasse della modernità, oppure utilizzare un bagaglio leggero, d'innovazioni e di un immaginario differente. Ma i veri cambiamenti hanno bisogno di nuovi paradigmi, dell'intraprendenza e della collaborazione di tutti: cittadini, istituzioni, imprese e media.

L'anno si è concluso con qualche speranza, con il successo dei vaccini anti Covid, con il sogno di lasciarci alle spalle le solitudini e le paure della pandemia. Ma non possiamo lasciar passare inosservate le conseguenze della pandemia sulla povertà. La Banca Mondiale stima che tra 88 e 115 milioni di persone in tutto il mondo sarebbero state spinte in povertà estrema e che i nuovi poveri indotti dal COVID saliranno tra 119 e 124 milioni nel 2020.

Dialogare con i poveri e gli emarginati, in particolare con i richiedenti asilo e le comunità africane, ci ha aiutato a recuperare la dimensione umana, a capire che siamo interconnessi, a sollevare lo sguardo impaurito e guardare oltre noi stessi, a rammendare relazioni sfilacciate, a costruire relazioni di cura e recuperare quella fiducia reciproca che sola può scuotere dall'indifferenza e alimentare la solidarietà.

Sommario



1. Chi siamo



“A” come Associazione e “Cross” come incrocio.....per dire che oggi viviamo ad un incrocio di popoli che migrano e di culture che s’incontrano.



La carta d'identità di A.CROSS

Nome: A.CROSS

Qualifica: ~~Onlus (DL 460/97)~~ **E.T.S.** (DL 2017/117)

Data di nascita: 22/01/2015

Indirizzo Sede Legale: Via D. Rubiana 471, Caprino (VR)

Indirizzo Sede operativa: Via Beccherle 411, Caprino (VR)

Professione: Mediazione culturale

Anagrafe unica delle onlus. n. 14953 in data: 25/03/2015

Codice Fiscale 93256820239

Partita Iva 04344290236

Tel. +39 045 252 7345 - +39 345 694 7288

Email: onlus.a.cross@gmail.com

PEC: onlus.a.cross@pec.it

WEB: www.acrossonlus.com

IBAN: IT79G0200859330000104531088

Reti associative: MAG di economia sociale e finanza etica





Nel 2020, i soci si sono riuniti in assemblea straordinaria per approvare i cambiamenti statutari previsti dalla riforma del Terzo Settore. A.Cross non sarà più onlus ma Ente del Terzo Settore (ETS).

Il risultato più importante è l'acquisizione della personalità giuridica, che diventerà operativa all'entrata in vigore del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), previsto per il primo semestre 2021.

La sfida del 2021 sarà il passaggio a impresa sociale, che permetterà di ampliare le attività commerciali, come ad esempio la gestione di un eventuale « sportello assistenza familiare »

**Adeguare la carta d'identità di A.CROSS
alla riforma del Terzo settore lavori
ancora in corso**

LA STORIA

2015



Il 22 gennaio nasce A.Cross. Dieci soci già impegnati in Africa e in Italia. Il primo progetto è la mediazione socio-culturale nel Centro di accoglienza di Affi.

A settembre si apre anche il CAS sito nella Casa della Curia a Caprino.

2016



Nel 2016 si apre il Centro collettivo di Spiazzi.

Piccoli interventi di solidarietà in Africa, soprattutto in Benin e Burkina Faso.

2017



Durante quest'anno vengono affidate alla gestione di A.Cross le strutture di accoglienza di Pol (Pastrengo) e di Gamberon (Caprino).

In relazione all'Africa, si realizza un viaggio di formazione per due operatori e lo studio di fattibilità di un progetto sanitario a Bembèrèkè.

2018



Prima partecipazione al bando di affidamento delle strutture di accoglienza della Prefettura e nuova apertura della casa di Pai (Torri del Benaco).

Nel mese di maggio prima campagna di screening dei tumori femminili all'ospedale di Bembèrèkè (Benin) e prima missione di operatori sanitari e parasanitari.

2019



In seguito alla partecipazione al bando della Prefettura del maggio 2019, A.Cross prende in gestione i CAS della Valdadige e di Domegliara. Durante lo stesso periodo chiude i CAS di Pol, Pai e Peri.

In relazione al Benin, si realizzano due campagne e due missioni.

Si conduce un'inchiesta sui bisogni della popolazione anziana del territorio Baldo – Garda.

2020



Nel 2020 sono stati chiusi i centri collettivi del Vignol e di Spiazzi (Caprino).

È continuata la riflessione e la progettualità per migliorare l'assistenza familiare del territorio e aumentare le opportunità di formazione e lavoro ai lavoratori e lavoratrici impegnati in questo settore.

La pandemia da Covid-19 ci ha precluso le abituali raccolte fondi per l'Africa (come la festa di carnevale), ma si sono parte altre strade progettuali, tra cui il Burkina Faso.

VISION

Un mondo plurale, capace di offrire pari opportunità e uguaglianza di giustizia sociale è la visione che anima l'associazione A.CROSS



MISSION



La passione per l'altro e la nostra professionalità fanno di A.CROSS un soggetto mediatore culturale, nella costruzione di un mondo più giusto e nella conquista di pari opportunità, in Italia e nei paesi terzi.

I VALORI

che orientano la nostra



- **Giustizia sociale** – Lavoriamo per garantire a tutti, senza distinzioni di età, classe sociale, gruppo etnico, luogo di provenienza, religione, l'opportunità di essere soggetti consapevoli del proprio sviluppo e protagonisti del proprio futuro.
- **Partecipazione** - Crediamo nell'importanza di un'azione solidale rispettosa degli obiettivi delle comunità pianifichiamo, realizziamo e valutiamo i progetti.
- **Solidarietà** sociale – Promuoviamo il coinvolgimento pubblico-privato con l'obiettivo di ricercare percorsi di “secondo welfare”, di individuare buone pratiche e stimolare innovazioni sociali.

I PRINCIPI



2. Come lavoriamo

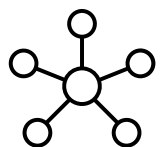




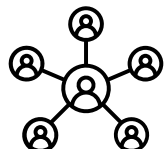
L'Assemblea sociale

I soci di A.Cross sono 14: dieci donne e 4 uomini. Età media 47 anni.

A causa della pandemia da covid-19, tutti gli atti associativi sono stati prorogati fino a fine ottobre. In data 20 settembre 2020 si sono tenute:



un'assemblea ordinaria di presentazione e approvazione delle attività e del bilancio 2019.



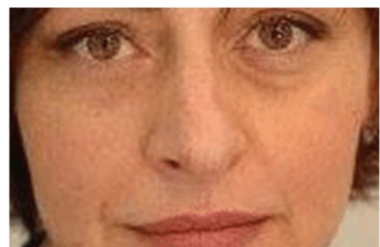
un'assemblea straordinaria di approvazione delle modifiche statutarie per lo statuto dell'associazione alla nuova normativa prevista dalla riforma del Terzo Settore.



Enrica Rosato
Presidente



Franco Turetta
Vice Presidente



Graziella Manzoni
Consigliera



Paolo Perini
Consigliere



Elena Camilot
Consigliera

Sindaco: Alberto Beduschi

A.CROSS CREW

1. Martina Giacomazzi
2. Rita Bartolucci
3. Anna Rosa Fioretta
4. Enrica Rosato
5. Monica Ferri
6. Giuseppina Ibba



1 collaboratori



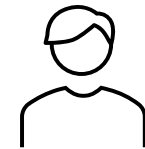
Isabella Bonsaver, Contabile
Supporto all'amministrazione



Dott.ssa Elena Camilot
Psicoterapeuta
Supporto psicologico

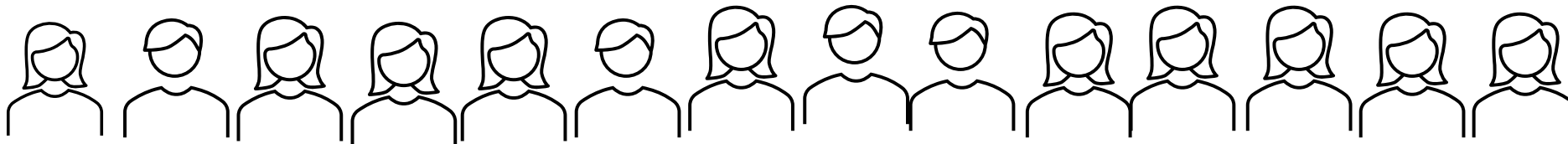


Dr.ssa Paola Olivieri
Medico
Assistenza sanitaria



Mediatori
di urdu e arabo

1 volontari



Gli stakeholder *cche concorrono a realizzare la mission dell'associazione*

Interni

- Dipendenti
- Collaboratori
- Volontari

Esterni

- Le comunità e organizzazioni africane del Benin e del Burkina Faso
- I richiedenti protezione internazionale
- Prefettura di Verona
- Servizi sanitari
- Amministrazioni comunali del Baldo- Garda
- Centri per l'impiego
- Università Cattolica di Milano
- Parrocchie
- Gruppo Solidarietà Africa
- Fondazione Agir pour les enfants
- Associazione Crescere Insieme
- Regione Veneto
- Fondo OPM Chiesa Valdese

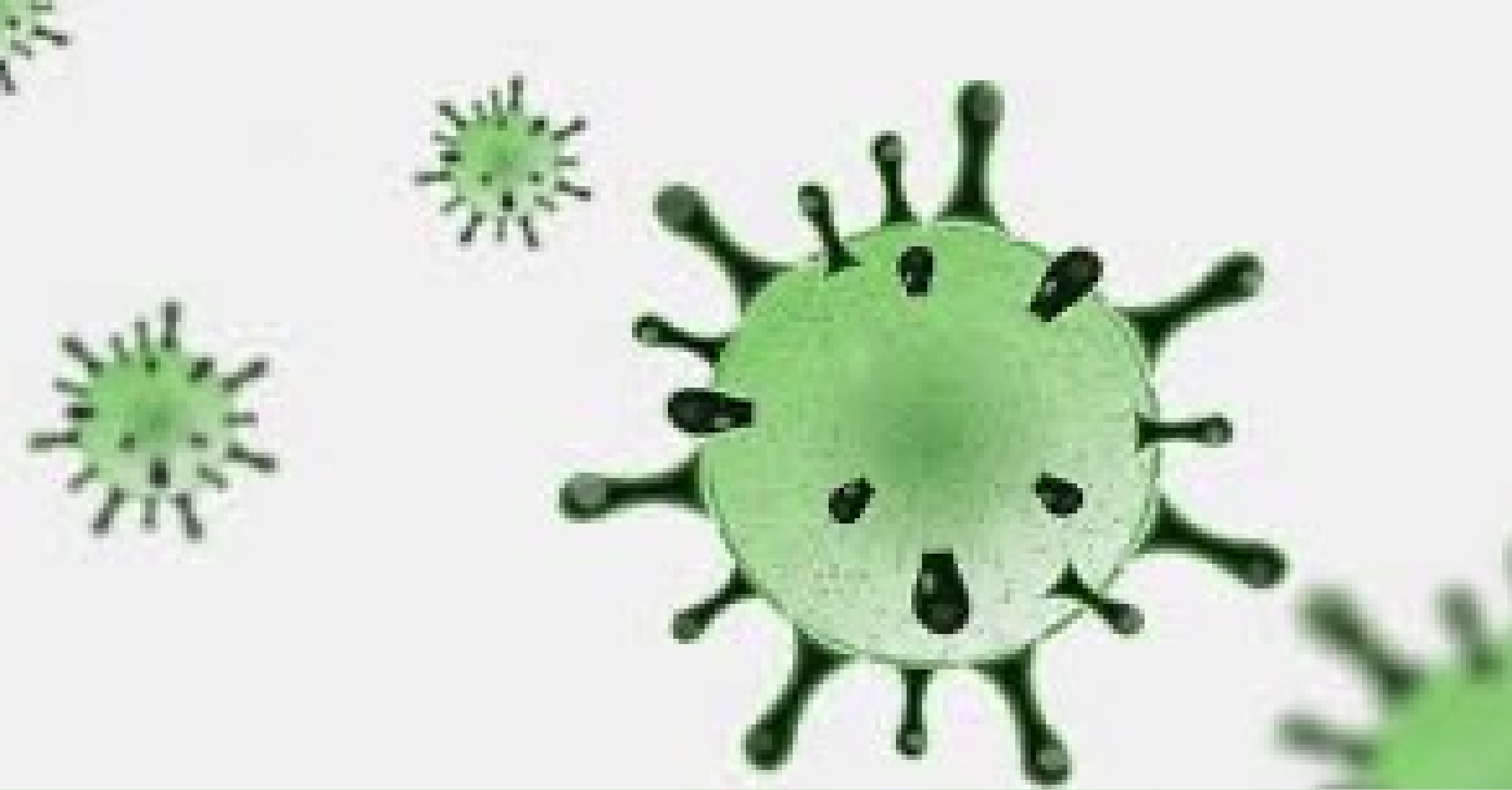
Reti



Coordinamento Enti gestori
della Provincia di Verona



NELLA MIA CITTÀ
NESSUNO È STRANIERO



L'ANNO DEL COVID-19

Lezione 1 – Abbiamo imparato che anche i sistemi sanitari delle nostre economie “più avanzate” non sono preparati ad affrontare le pandemie. Contenere la diffusione del COVID-19 e fornire cure efficaci è stata una sfida ovunque, ma ancora più difficile nei paesi africani, dove A.CROSS è impegnata.

Lezione 2 - Abbiamo visto come una crisi possa ampliare le già marcate disuguaglianze nell'occupazione e nella protezione sociale per alcuni gruppi. I giovani e le donne sono più a rischio disoccupazione e povertà. Tanto più se sei un immigrato o un'immigrata in attesa di protezione internazionale.

Lezione 3 - Abbiamo sofferto paura, solitudine e isolamento sociale. E, senza fraintendimento alcuno, siamo diventati consapevoli dell'importanza degli affetti familiari, della compagnia degli amici e del sostegno delle relazioni sociali. È soprattutto il mondo dell'anziano a essere a rischio. Un mondo già fragile e che rischia il sommerso socio-sanitario..

Lezione 4 - Abbiamo scoperto quanto dipendiamo dagli strumenti e dalle infrastrutture digitali per mantenere in funzione le nostre vite, le nostre società e le nostre economie. Una ripresa inclusiva non può avvenire senza sforzi reali per colmare il divario digitale all'interno e tra i paesi. Soprattutto quelli del Sud del mondo

Lezione 5 - Abbiamo toccato con mano quanto la salute delle società e l'economia globale siano strettamente intrecciate e quanto sia falso il dibattito “prima la salute?” o “prima la tutela dell'economia?” Il dualismo non esiste. Esiste invece la necessità di un nuovo modello di sviluppo.

5 Lezioni del 2020 che hanno influenzato le nostre attività

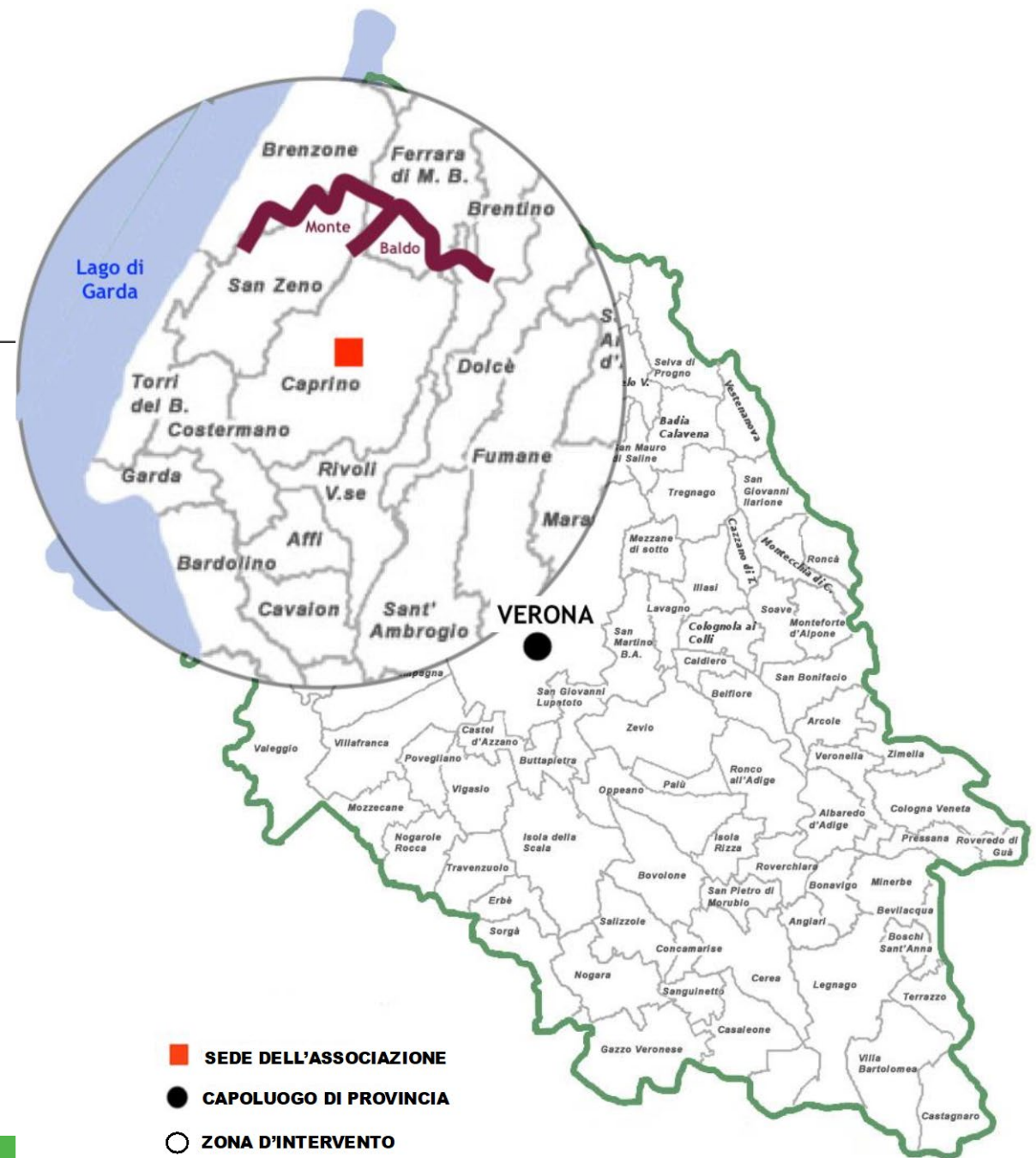
3. Cosa abbiamo fatto?



3.1. ... in Italia

3.1.1. In Italia, A.Cross si occupa della mediazione culturale in **PROGETTI DI ACCOGLIENZA** e di integrazione sociale di richiedenti protezione internazionale, in convenzione con la Prefettura di Verona e in collaborazione con altri soggetti gestori.

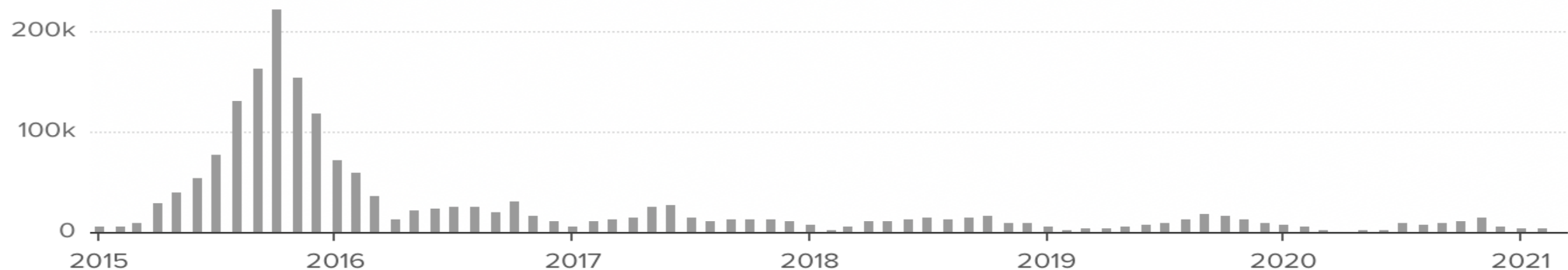
3.1.2 Sempre in Italia, con l'obiettivo di migliorare il benessere delle persone in condizione di fragilità e delle loro famiglie, si sta lavorando alla **progettualità di SERVIZI DI ASSISTENZA FAMILIARE** sostenendo la formazione e il tutoraggio del personale addetto.



3.1.1. L'ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO

La pandemia non ha arrestato i flussi migratori, ma ha acuito i fattori che spingono le persone a migrare. Il *Covid-19* ha reso ancor più difficoltosi gli spostamenti, mentre l'emergenza sanitaria ha accentuato politiche migratorie più restrittive, talvolta al limite della legalità.

Nell'area del Mediterraneo, sono 90.000 i richiedenti asilo e migranti che nel 2020 hanno raggiunto l'Europa. Un numero decisamente inferiore agli anni precedenti.



IL FENOMENO DELLO SRADICAMENTO UMANO NEL MONDO E GLI ARRIVI IN ITALIA (FONTE UNHCR, IDOS)

Oltre 80 milioni il numero di migranti forzati nel mondo

34.154 i migranti giunti in Italia via mare nel 2020

4.100 i migranti giunti in Italia via terra nel 2020



Meno di 1 richiedente ogni 1.000 Italiani [Cipro 14/1.000; Malta 8/1.000; Grecia 7/1.000]

PER GOVERNARE L'IMMIGRAZIONE, OCCORRE SUPERARE LA DIVARICAZIONE TRA REALTÀ E RAPPRESENTAZIONE



Gran parte dell'opinione pubblica è convinta che siamo di fronte a un fenomeno in aumento, proveniente dall'Africa e dal Medio Oriente, composto soprattutto da maschi e mussulmani. I dati pubblicati annualmente dal Dossier statistico immigrazione (IDOS 2020) ci dicono invece che in generale le migrazioni internazionali riguardano meno del 4% dell'umanità, e che l'immigrazione in Italia, da cinque-sei anni è sostanzialmente stazionaria: 5,3 milioni di residenti che diventano circa 6 milioni tenendo conto delle stime sulle presenze irregolari. In un primo tempo, gli immigrati sono arrivati per lavoro, poi per ricongiungimento familiare, con 1,1 milioni di minori residenti. Gli occupati regolari sono circa 2,5 milioni, a fronte di circa 84mila inseriti nel sistema di accoglienza alla fine del 2020 e circa 220mila persone titolari di un permesso di soggiorno per motivi di protezione. Le statistiche dicono anche che l'immigrazione è per metà europea (49,6%), prevalentemente femminile (51,8%) e proveniente da paesi di tradizione cristiana (51,8%). Per riuscire a governare meglio un fenomeno articolato come quello delle migrazioni, dovremmo quindi riuscire a governare anzitutto le nostre emozioni e le distorsioni della realtà che mettono in moto.

LA SCHEDA IMMIGRAZIONE DELLA REGIONE VENETO

RESIDENTI STRANIERI: 505.955

SOGGIORNANTI NON UE: 367.651

Nati da genitori stranieri

20,2%

su **33.560** nuovi nati

Minori

20,3%

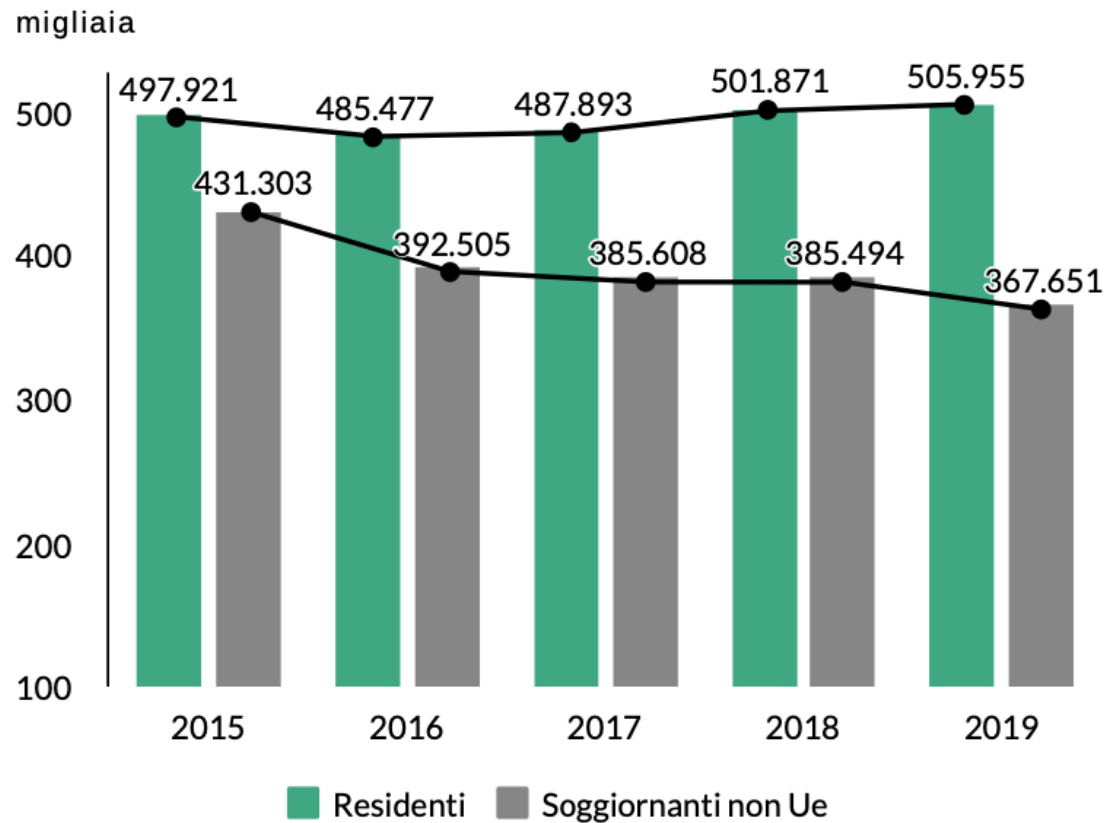
sul totale dei residenti stranieri

Tasso acquisizione cittadinanza

33,7

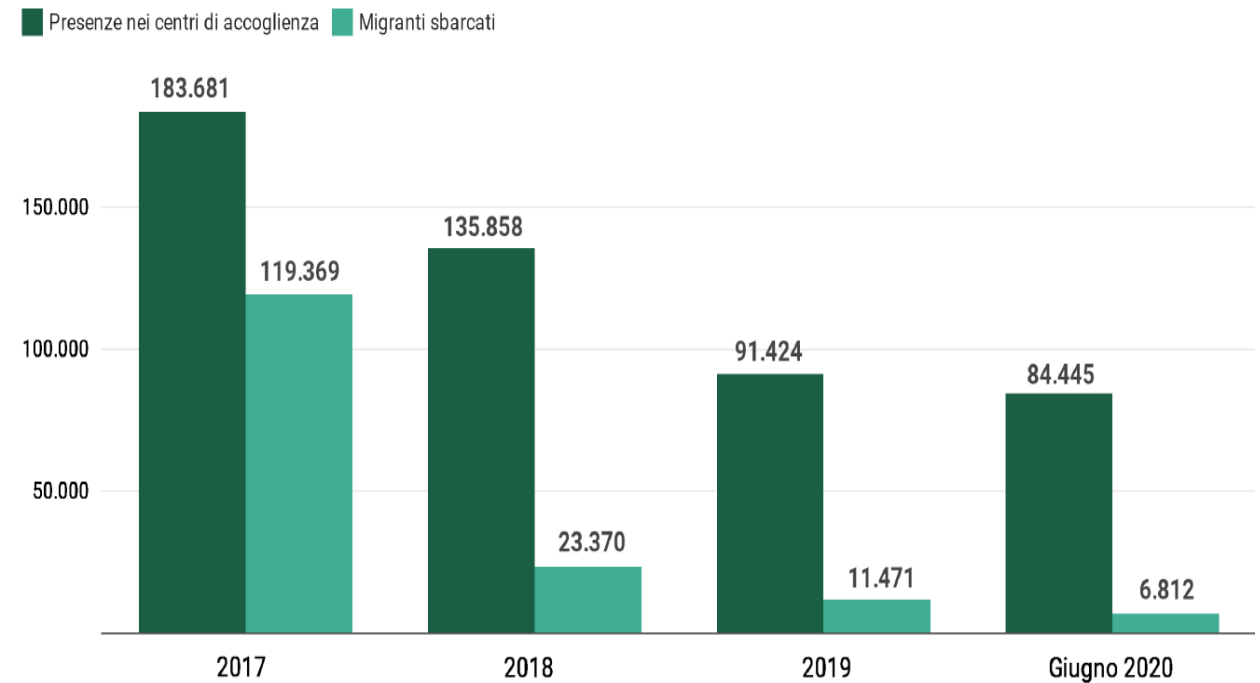
per mille residenti stranieri

Residenti stranieri e soggiornanti non Ue (2015-2019)



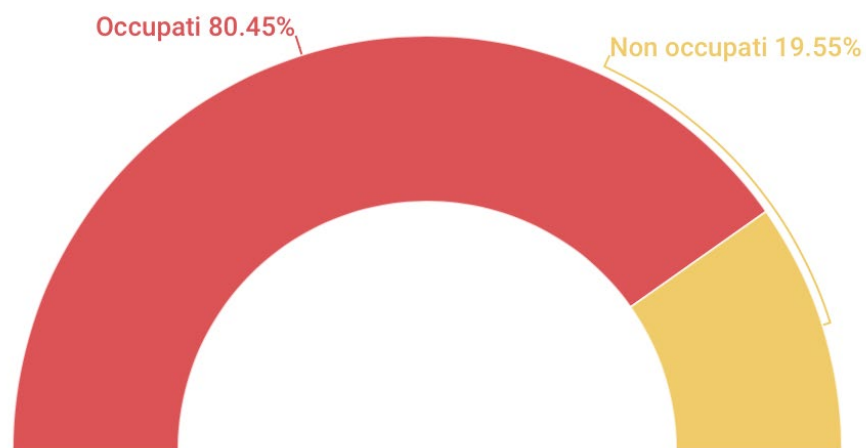
MIGRANTI SBARCATI E PRESENZE NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

Il cambio di governo non ha cambiato la mancanza di volontà politica non solo di integrare gli immigrati, ma anche di gestire l'immigrazione in maniera costruttiva. La mancanza ultradecennale di programmazione degli ingressi per lavoro, congiunta all'abolizione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari, stabilita dal Decreto "sicurezza" del 2018, e alla politica dei porti chiusi e dei respingimenti, ha concorso in maniera strutturale a produrre irregolari: dal 2017 ad oggi c'è stata una fuoriuscita netta di quasi 100.000 migranti.

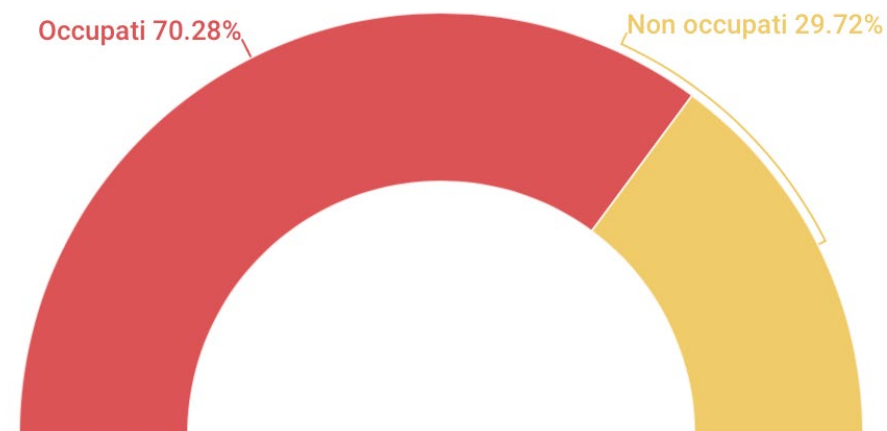


IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA ITALIANO CONTA OLTRE 24MILA POSTI DISPONIBILI MA NON OCCUPATI (FONTE MINISTERO INTERNI ELABORATI DA ALTRAECONOMIA OTTOBRE 2020)

Le persone ospitate nei centri sono passate dalle 183mila nel 2017 alle 84mila di oggi.



L'emorragia più rilevante è nei centri di accoglienza straordinaria (CAS). A luglio 2020 sono oltre 14.000 i posti in convenzione liberi (circa il 20%) sui 73.740 complessivi.

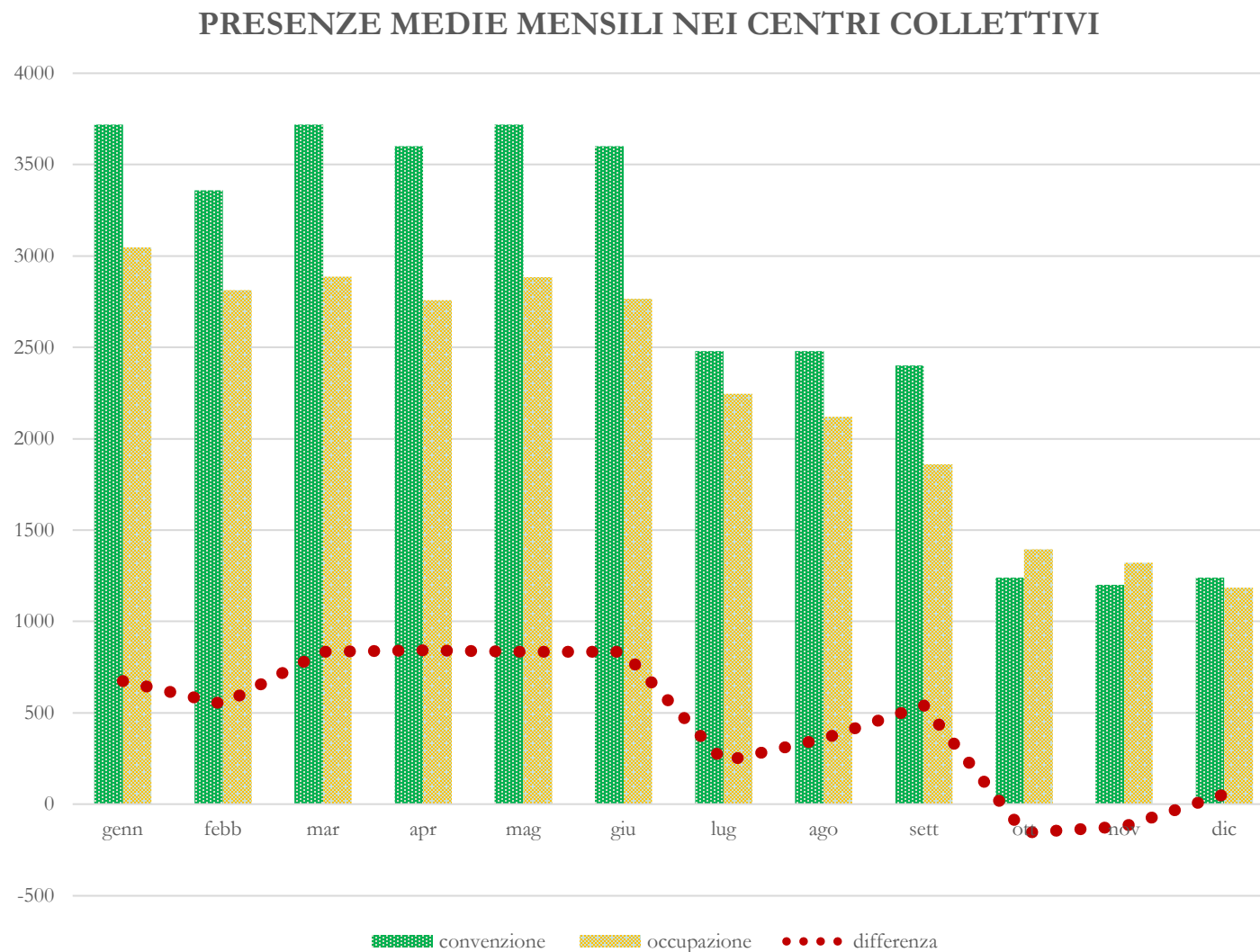


Dai CAS ai SIPROIMI la dinamica è confermata. Al 31/7/2020 oltre un terzo del totale dei posti in convenzione non sono occupati.

ANCHE IN A.CROSS CI SONO POSTI DISPONIBILI

NEI CENTRI COLLETTIVI la presenza media è stata dell'83%, con un vuoto quindi del 17%.

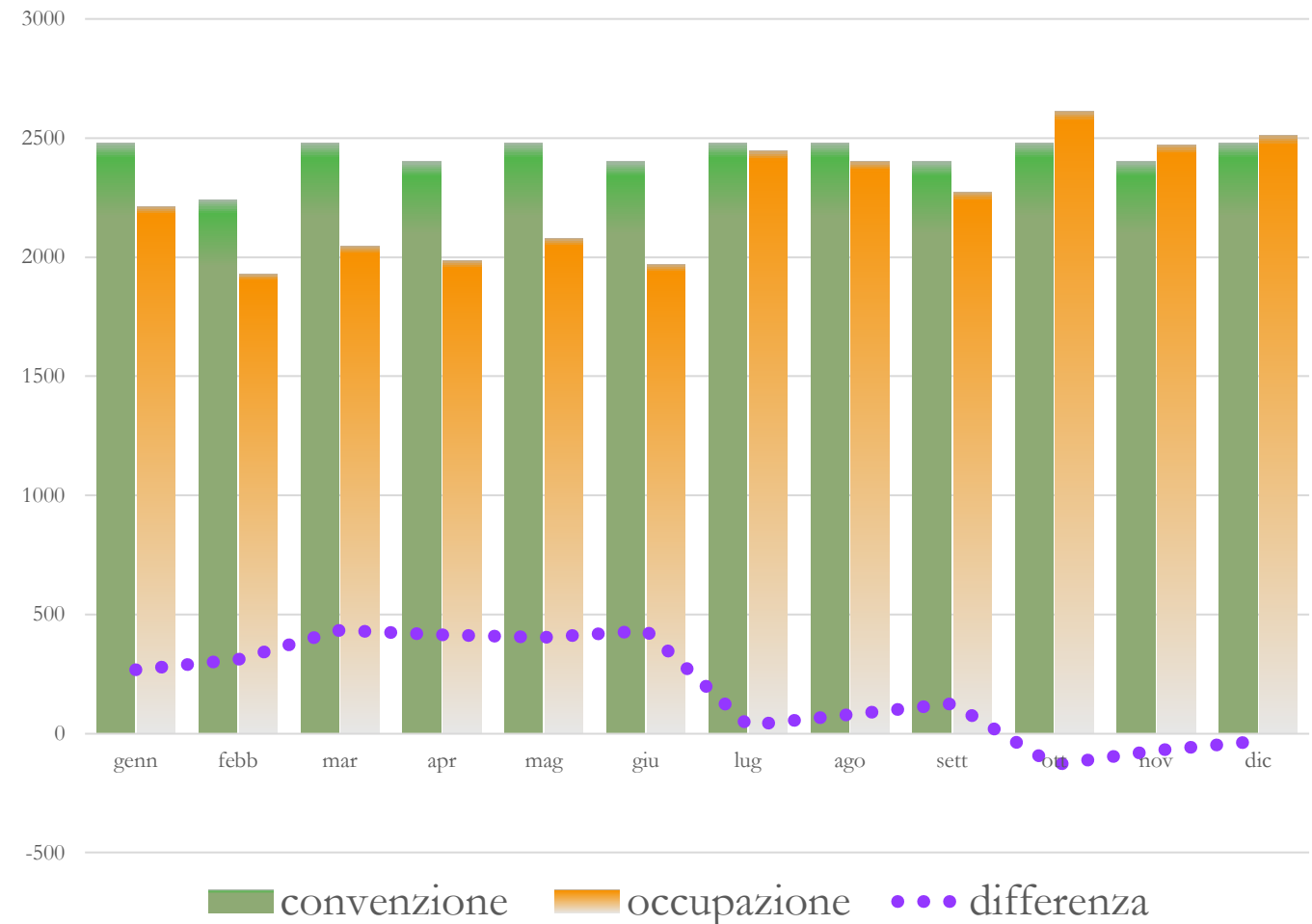
Durante l'anno sono stati chiusi due Centri collettivi: a fine giugno quello del Vignol e a fine settembre quello di Spiazzi (entrambi siti nel comune di Caprino). Visto che alcuni richiedenti sono stati spostati provvisoriamente nel CAS di Affi, il gap tra le presenze reali e i posti in convenzione si è ridotta.



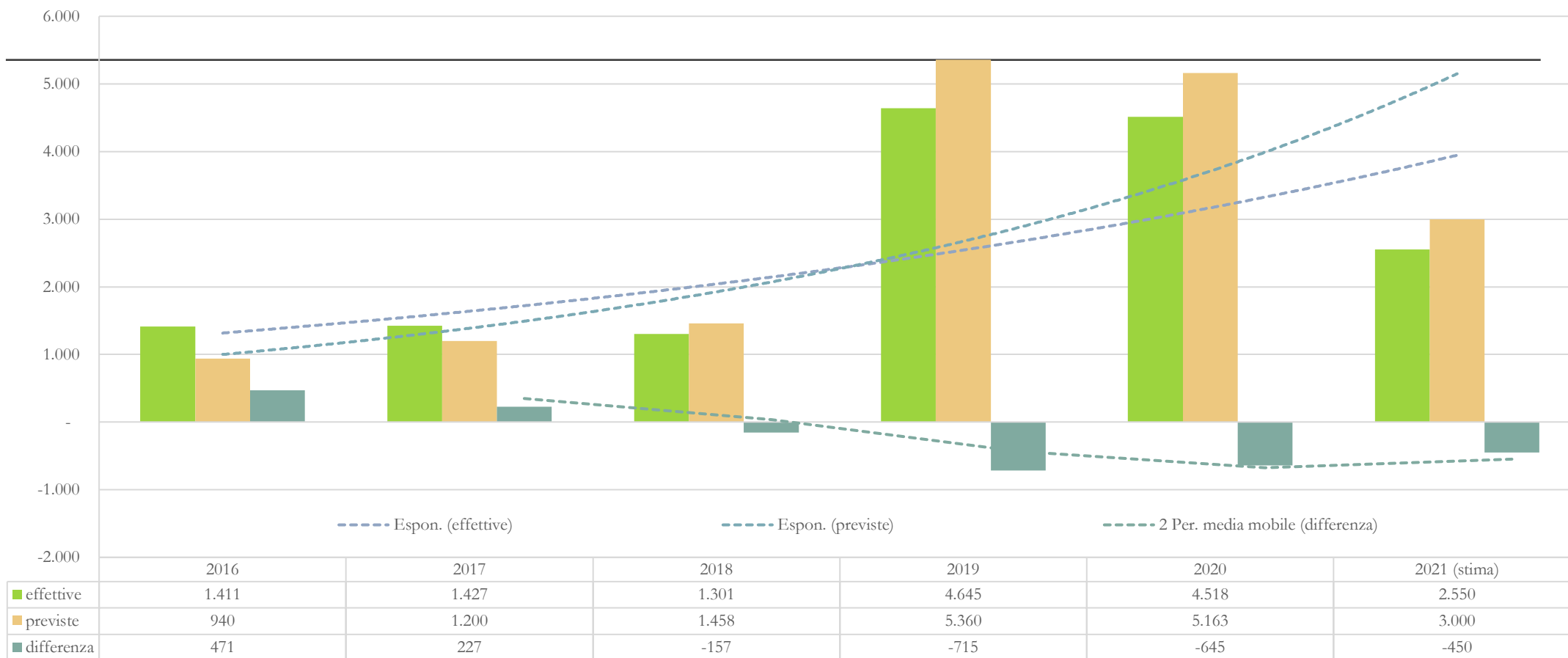
PER LE UNITÀ ABITATIVE la presenza media rilevata è stata del 92% (quindi superiore a quella dei centri collettivi), con un vuoto registrato dell'8%.

Dopo la chiusura dei Centri collettivi di Spiazzi e “Al Vignol”, entrambi siti nel comune di Caprino, alcuni richiedenti asilo sono stati provvisoriamente alloggiati anche nelle unità abitative di Domegliara e Ceredello; ed è per questo che il tasso di occupazione di ottobre e novembre diventa >1.

PRESENZE MEDIE MENSILI NELLE UNITÀ ABITATIVE



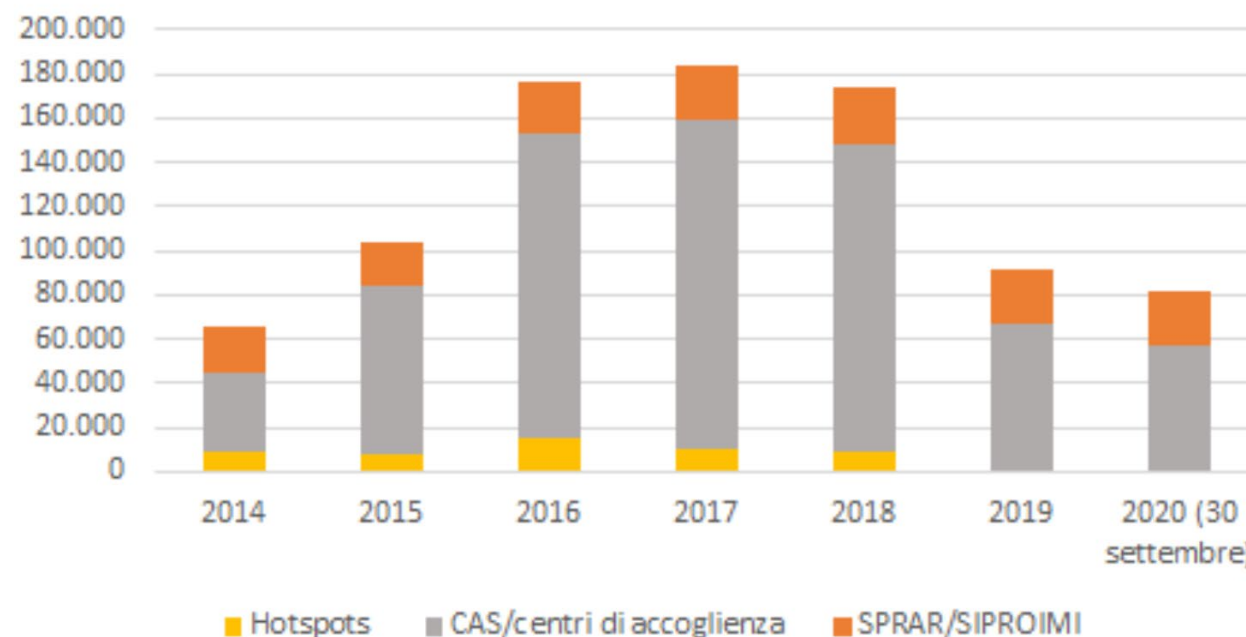
CONFRONTO TRA PRESENZE MEDIE MENSILI EFFETTIVE E QUELLE PREVISTE IN CONVENZIONE IN TUTTE LE STRUTTURE GESTITE DA A.CROSS



LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA (I)

La maggioranza dei richiedenti asilo sono ospiti nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinario, come da grafico).

Nel 2020, A.CROSS ha gestito 13 CAS di cui 3 Centri Collettivi della capienza di 40 persone l'uno e 10 unità abitative per ospitare da 2 a 15 cittadini stranieri. Le strutture più piccole sono raggruppate in 2 reti suddivise in due reti: quella del Baldo Garda (5) e quella della Valdadige (5).



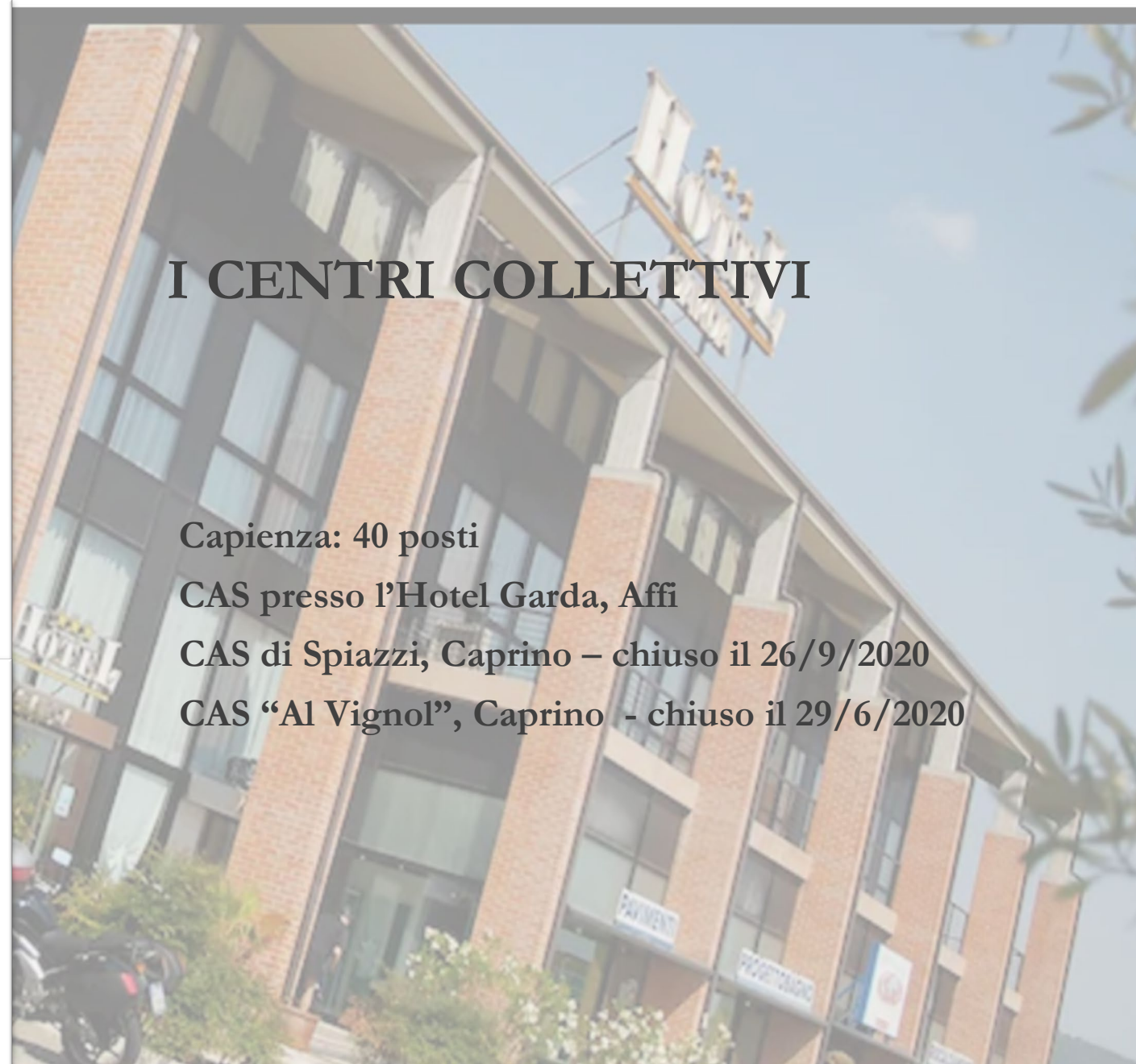
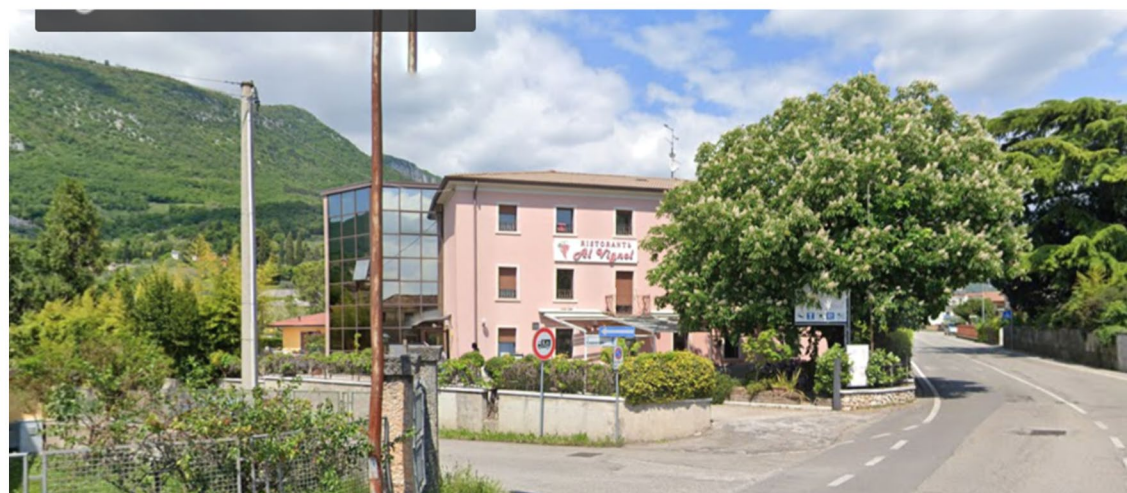
LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA (II)

Proprio per la riduzione del numero dei richiedenti asilo, sono stati chiusi due centri collettivi (Spiazzi e Al Vignol nel comune di Caprino) per una disponibilità globale di 80 posti. Tuttavia, il personale addetto in termini di operatori, collaboratori e volontari è rimasto invariato.

A.CROSS ha collaborato con 4 diversi gestori, che erano responsabili della logistica dei centri e delle unità abitative, mentre ha curato direttamente la mediazione linguistica, l'orientamento giuridico, l'assistenza sanitaria, l'accompagnamento per le pratiche amministrative, il sostegno socio-psicologico, l'inserimento scolastico dei minori accompagnati e l'inserimento lavorativo.

Per l'insegnamento dell'italiano per gli adulti, prima realizzato in struttura, ma non più previsto dopo l'entrata in vigore dei decreti sicurezza (Salvini), si è provveduto all'iscrizione volontaria ai corsi CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti).





I CENTRI COLLETTIVI

Capienza: 40 posti

CAS presso l'Hotel Garda, Affi

CAS di Spiazzi, Caprino – chiuso il 26/9/2020

CAS “Al Vignol”, Caprino - chiuso il 29/6/2020

LE STRUTTURE DELLE 5 UNITÀ ABITATIVE DELLA RETE BALDO – GARDA (PESINA, CERDELLO, GAMBERON E CASTELNUOVO)



LE STRUTTURE DELLE 5 UNITÀ ABITATIVE DELLA RETE VALDADIGE (DOLCÉ E DOMEGLIARA)



Rifugiati e migranti sbarcati in Italia: le cittadinanze principali. Valori assoluti. Anni 2017-2020

2017		2018		2019		2020*	
Nigeria	18.153	Tunisia	5.181	Tunisia	2.654	Tunisia	9.878
Guinea	9.693	Eritrea	3.320	Pakistan	1.180	Bangladesh	3.175
Costa d'Avorio	9.504	Irak	1.744	Costa d'Avorio	1.139	Algeria	1.125
Bangladesh	8.995	Sudan	1.619	Algeria	1.009	Costa d'Avorio	1.031
Mali	7.114	Pakistan	1.589	Irak	972	Pakistan	948
Eritrea	6.953	Nigeria	1.250	Bangladesh	602	Sudan	799
Sudan	6.172	Algeria	1.213	Iran	481	Marocco	619
Tunisia	6.092	Costa d'Avorio	1.064	Sudan	446	Egitto	598
Senegal	5.994	Mali	876	Guinea	295	Somalia	587
Marocco	5.928	Guinea	810	Somalia	270	Afghanistan	516
Altre	34.712	Altre	4.704	Altre	2.423	Altre	4.444
Totale	119.310**	Totale	23.370	Totale	11.471	Totale	23.720

* Al 30 settembre.

** Il Ministero dell'Interno nel 2018 ha corretto il totale in 119.369.

Fonte: Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione 2017-2020.

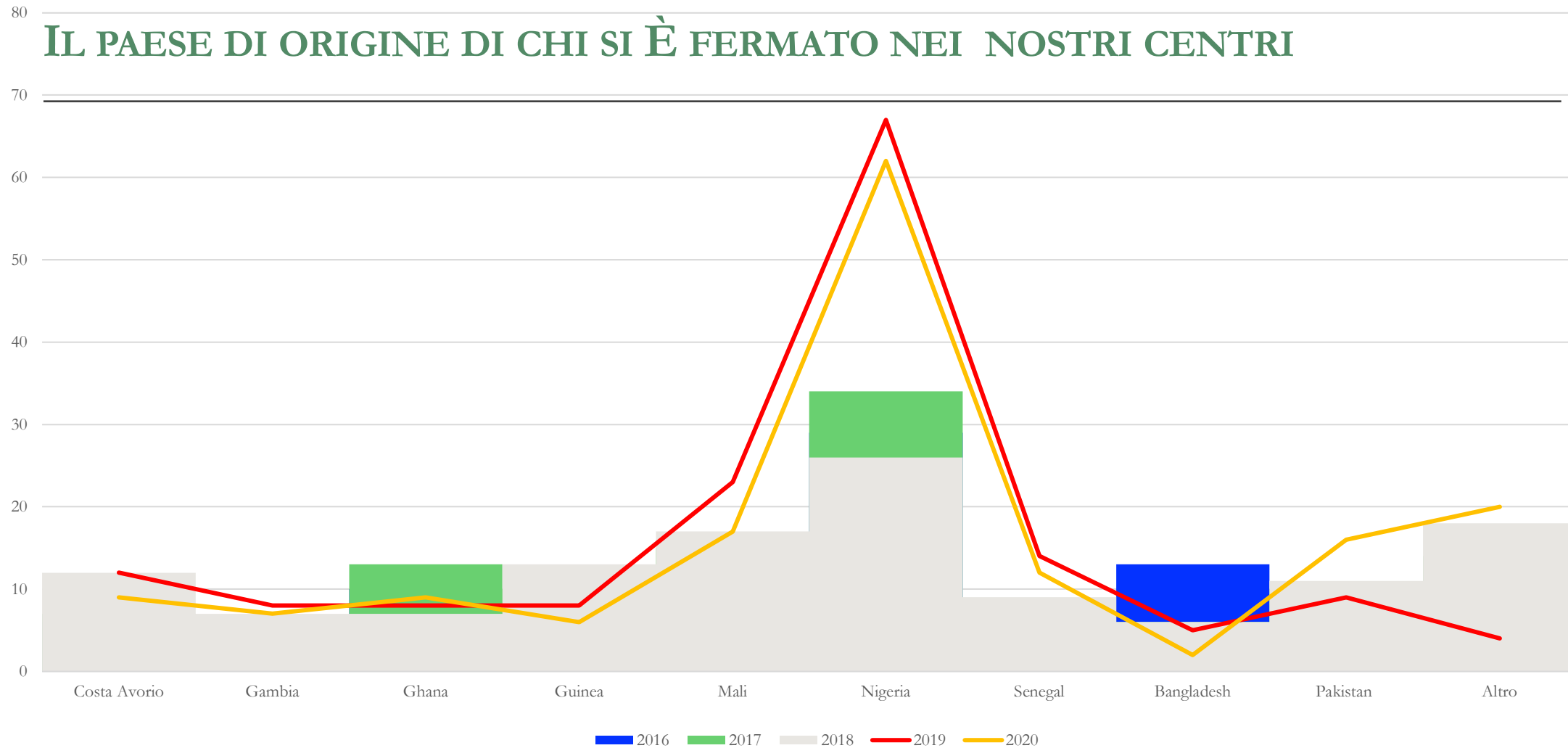
**I DATI DELL'EUROPA NEL SUO
INSIEME SONO UN PÓ DIVERSI**

- 1° ASIA
4 richiedenti su 10

- 2° AFRICA
Nigeria e Somalia sono tra i
paesi più insicuri al mondo
(Global Peace Index)

- 3° AMERICA LATINA
con Ecuador, Perù, Venezuela e
Colombia

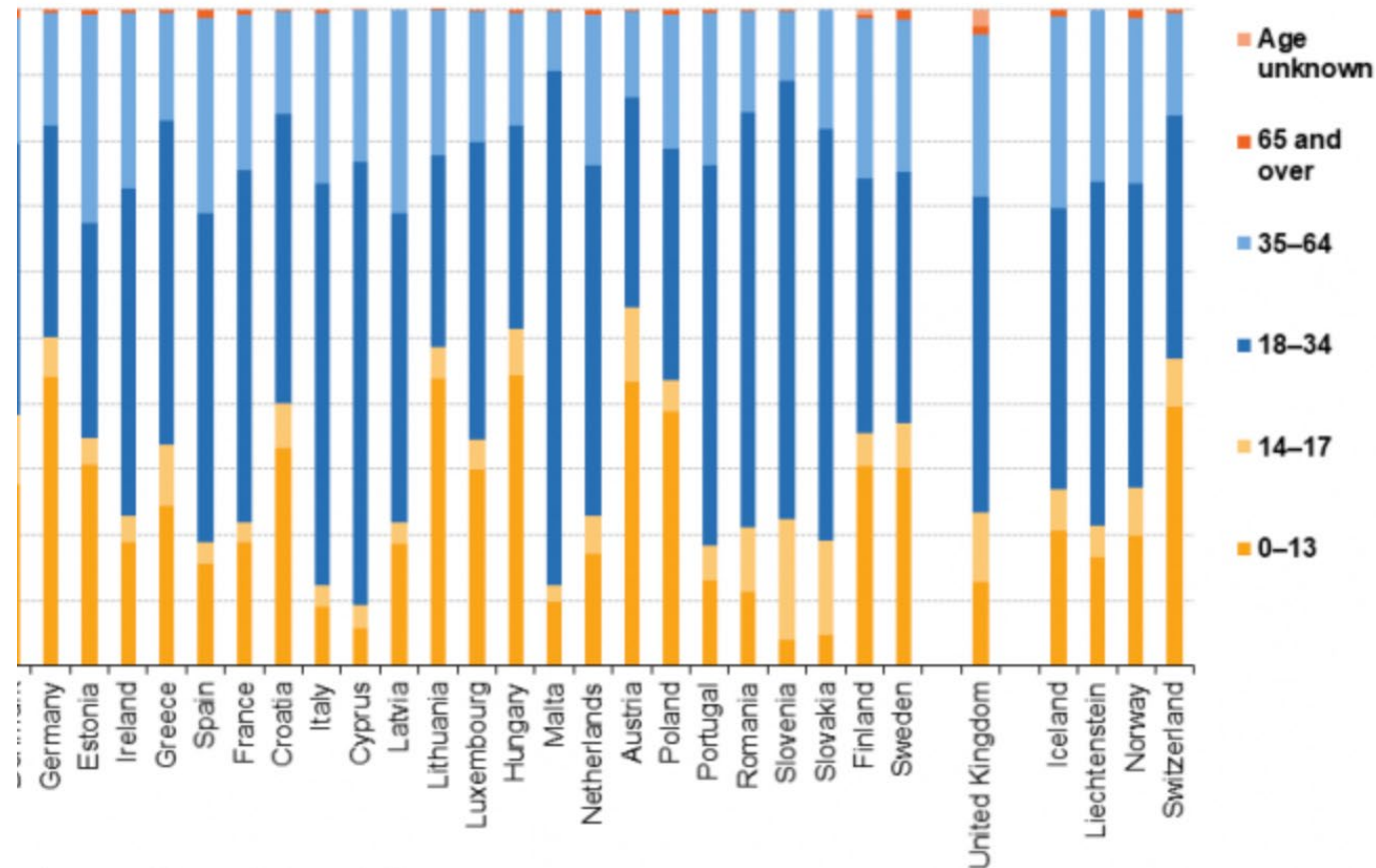
IL PAESE DI ORIGINE DI CHI SI È FERMATO NEI NOSTRI CENTRI



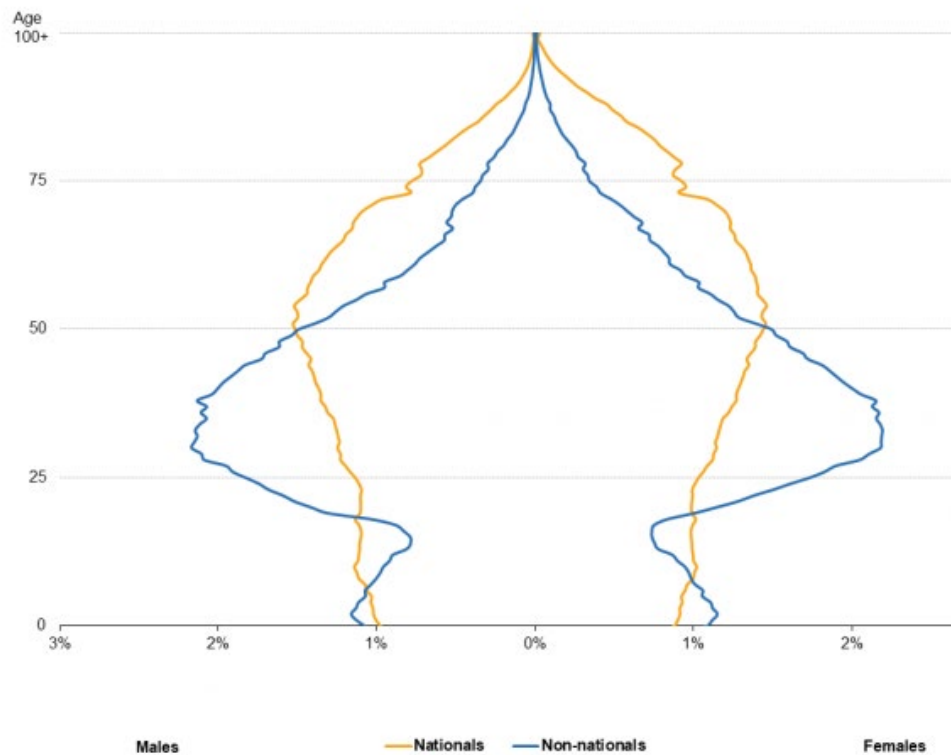
L'ETÀ DEI RICHIEDENTI ASILO (I)

Il 77,3 % dei richiedenti asilo alla prima domanda nell'UE avevano meno di 35 anni di età (cfr. grafico); quelli di età compresa tra i 18 e i 34 anni erano 47,0 % del numero totale dei richiedenti alla prima domanda, mentre 30,3 % aveva meno di 18 anni.

Tale distribuzione dei richiedenti asilo per fasce di età, con la quota maggiore di età compresa tra i 18 e i 34 anni, è stata simile in quasi tutti gli Stati membri dell'UE. Vi sono tuttavia alcune eccezioni come Germania, Austria e Polonia che hanno registrato una proporzione maggiore di richiedenti asilo di età inferiore a 18 anni.



L'ETÀ DEI RICHIEDENTI ASILO (II)



Source: Eurostat (online data code: migr_pop2ctz)

euros

La componente straniera ha rallentato l'inverno demografico italiano, visto che in Italia aumentano gli anziani e diminuiscono i giovani. Si fanno sempre meno figli, la popolazione diminuisce. Gli stranieri hanno rallentato questa dinamica, ma il loro apporto non è più sufficiente.

L'immigrazione se regolata può essere una risorsa per il nostro Paese, che deve far fronte ad un saldo negativo (-90miliardi) di entrate contributive ed uscite relative alle prestazioni erogate.

LA MIGRAZIONE AL FEMMINILE

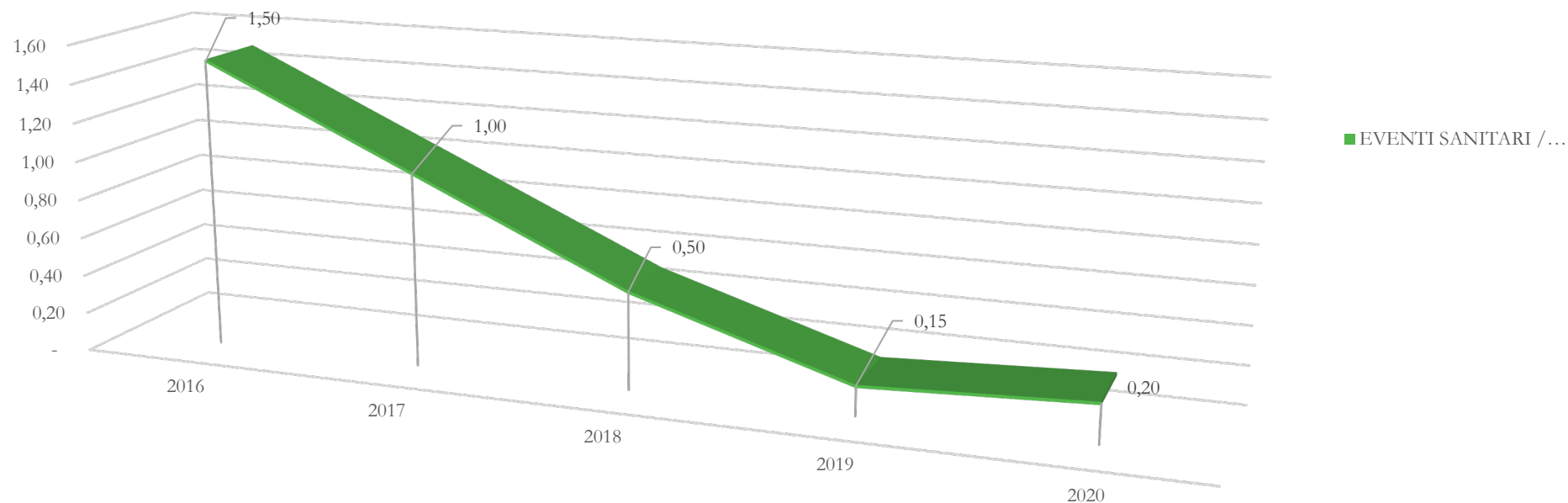
A livello europeo la popolazione dei richiedenti asilo si conferma per quasi due terzi maschile con una tendenza a diminuire nella fascia 18-34 anni (stima 67,9% nel 2021). Ricordiamo che gli *under 18*, che spesso accompagnano la mamma, sono tre su 10. La composizione di genere dei flussi migratori è cambiata e dipende molto dalle nazionalità (ucraine e nigeriane).

Secondo i dati ufficiali del Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza dei ministri, nel 2019, risultano in carico al sistema anti-tratta 2.033 vittime, di cui ben l'86,7% donne e ragazze. Prostituzione o sfruttamento? Scelta consapevole o costrizione? Fenomeno complesso da giudicare e da normare che investe non solo il mondo della prostituzione, ma anche il mondo del lavoro, dell'accattonaggio, dei matrimoni forzati e delle economie illegali.

Nelle strutture di A.CROSS le donne rappresentano il 14% (nuclei familiari o monoparentali). 92% Nigeriane. La loro precarietà lavorativa, la loro triplice vulnerabilità, in quanto donne, madri e migranti, la persistente dipendenza economica, oltre che l'essere spesso le sole ad occuparsi della casa e dei figli, confinano le loro abilità gestionali in un ambito ancora troppo spesso prettamente domestico e sommerso.



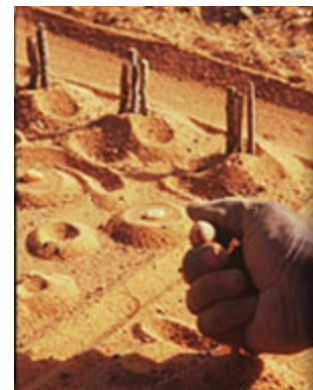
LA SALUTE DEI RICHIEDENTI ASILO

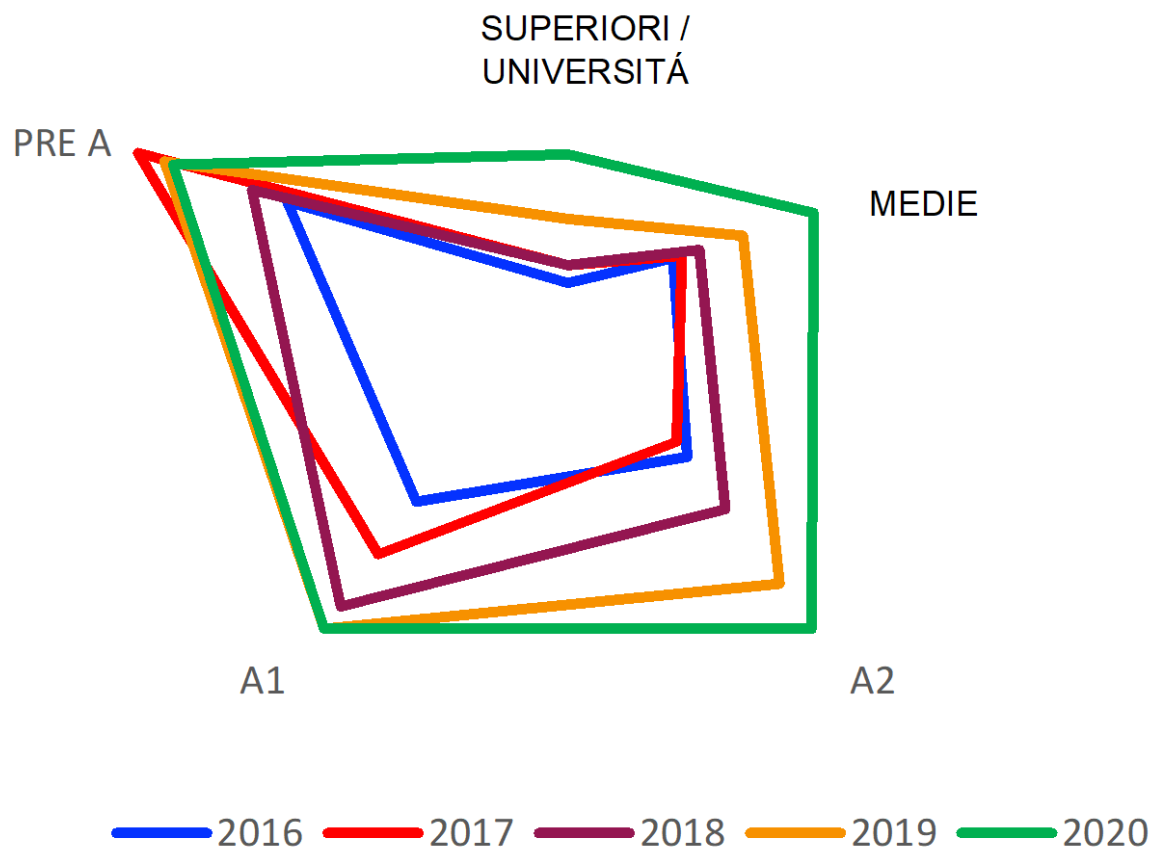


A.Cross ha potuto contare anche per il 2020 su alcuni elementi che hanno contribuito al benessere dei richiedenti asilo: (i) l'assistenza di un medico previsto per i CAS (oltre al medico di base), la presenza dell'infermiera per tutto il primo semestre e (iii) la continuazione del supporto psicologico e (iv) l'inserimento lavorativo della maggioranza. Il leggero aumento rispetto al 2019 è dovuto a 3 maternità e nascita di 3 neonati, oltre che ai tamponi per il test covid-19 (fortunatamente negativi).

IL SOSTEGNO PSICOLOGICO

Nonostante il capitolato (ancora in vigore) non prevedesse più il sostegno psico-sociale dei richiedenti asilo (come qualsiasi altro intervento volto ad agevolare l'integrazione), A.CROSS ha continuato ad offrire questo servizio, attraverso la collaborazione di una psicoterapeuta e la consulenza dell'associazione MetisAfrica specializzati in etnoclinica.



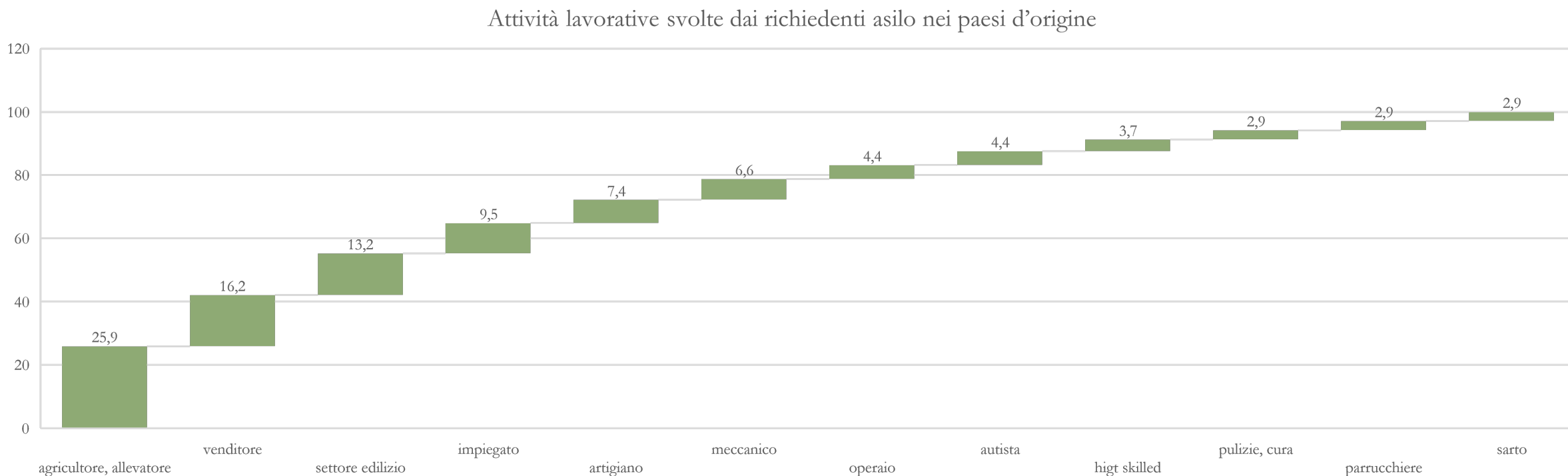


IL LIVELLO SCOLASTICO

Le statistiche a livello europeo sul grado di scolarizzazione dei richiedenti asilo non sono facilmente generalizzabili,, perché i cittadini stranieri con una scolarità elevata e una professione adeguata al mercato del lavoro occidentale migrano in Germania o nei paesi nordici.

Secondo una ricerca di Baldoni-Giovannetti, i richiedenti asilo presenti in Veneto hanno scolarità decisamente basse, inferiori all'obbligo e percorsi scarsamente professionalizzanti.. Il 30% circa è il numero di analfabeti totali, percentuale che nelle donne sale ulteriormente sfiorando il 45%. Tuttavia la componente di analfabeti appare in calo nei flussi degli ultimissimi due anni, come si può evincere anche dal grafico relativo alla scolarizzazione degli ospiti di A.CROSS. L'aumento di richiedenti con laurea o diploma superiore è dovuta soprattutto alla presenza di latinoamericani e asiatici dublinati

L'inclusione di questa tipologia di richiedenti asilo risulta particolarmente complessa, perché oltre alla difficoltà di dover imparare a leggere e scrivere da adulto e in una lingua che non è la propria, hanno una scarsa professionalizzazione e tempi molto brevi per un inserimento socio-lavorativo di successo, soprattutto in questi tempi sospesi di pandemia.



IL PROGETTO EUROPEAN SKILLS PORTFOLIO FOR REFUGEES (I)

Per accelerare e ottimizzare il processo di inserimento lavorativo dei migranti, A.CROSS partecipa alla realizzazione del Progetto FAMI “European Skills Portfolio for Refugee” (ESPoR) con capofila l’Università Cattolica di Milano.

Si tratta di un progetto di ricerca, formazione e sperimentazione volto a promuovere e diffondere un modello di Bilancio di Competenze appositamente pensato per condurre interventi di orientamento alla carriera con rifugiati e richiedenti asilo politico.

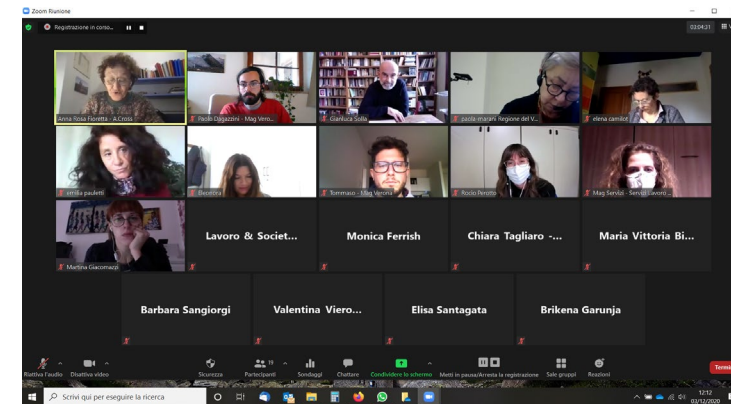
Nel 2019, 12 richiedenti hanno completato il percorso ed iniziato la ricerca mirata di lavoro, con il supporto del progetto. I collaboratori di A.CROSS hanno accompagnato il percorso di un gruppo di rifugiati del SIPROIMI di Schio, formando al tempo stesso 3 operatori di questa struttura.



IL PROGETTO EUROPEAN SKILLS PORFOLIO FOR REFUGEES (II)

Con l'obiettivo di costruire un modello territoriale che faciliti l'inserimento dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale presenti nelle strutture di accoglienza della regione, l'associazione A.CROSS, partner del progetto ESPoR per il Veneto, ha riunito attori chiave dell'accoglienza, del mondo del lavoro e delle politiche regionali.

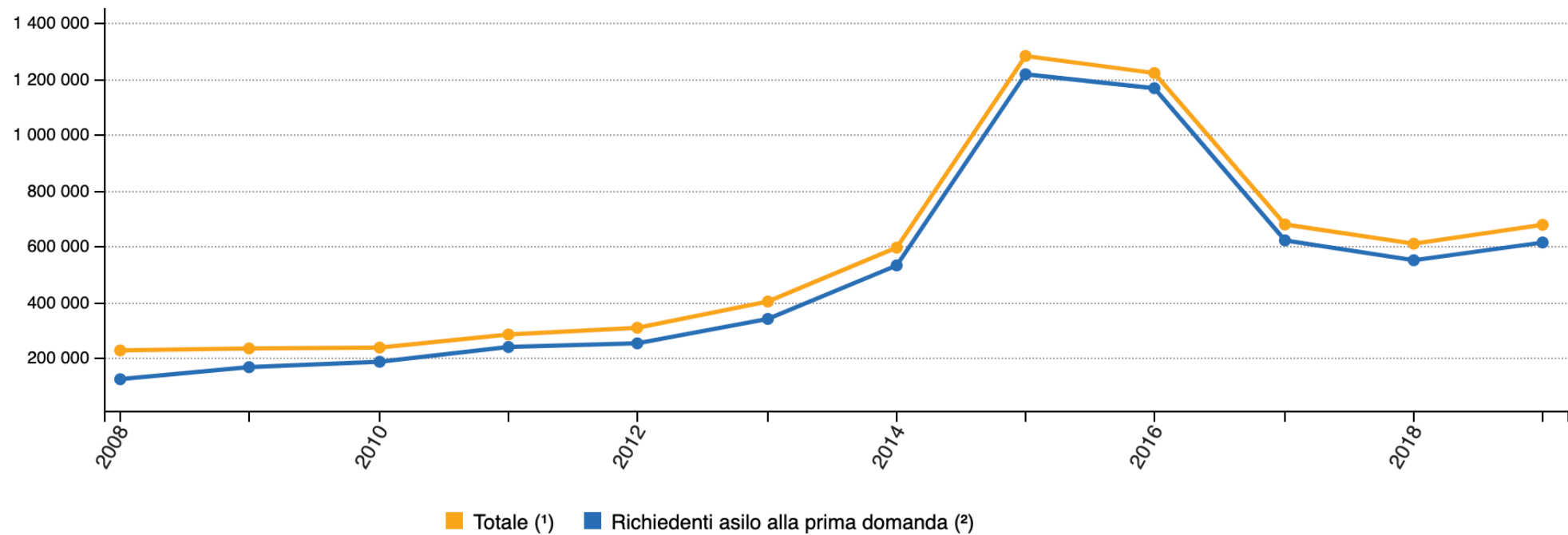
Più fragili e disorientati, obbligati alla distanza fisica, allo smart working e alla comunicazione online, i partecipanti hanno lavorato con passione a tre tavoli sulle questioni salienti, (come l'intercultura e la rete) per traghettare i migranti verso un'occupazione sostenibile.



In collaborazione con MAG, realizzeremo altri due incontri nel 2021, con l'obiettivo di produrre e presentare delle LINEE GUIDA REGIONALI sulla tematica.

VISTI E REGOLARIZZAZIONE (I)

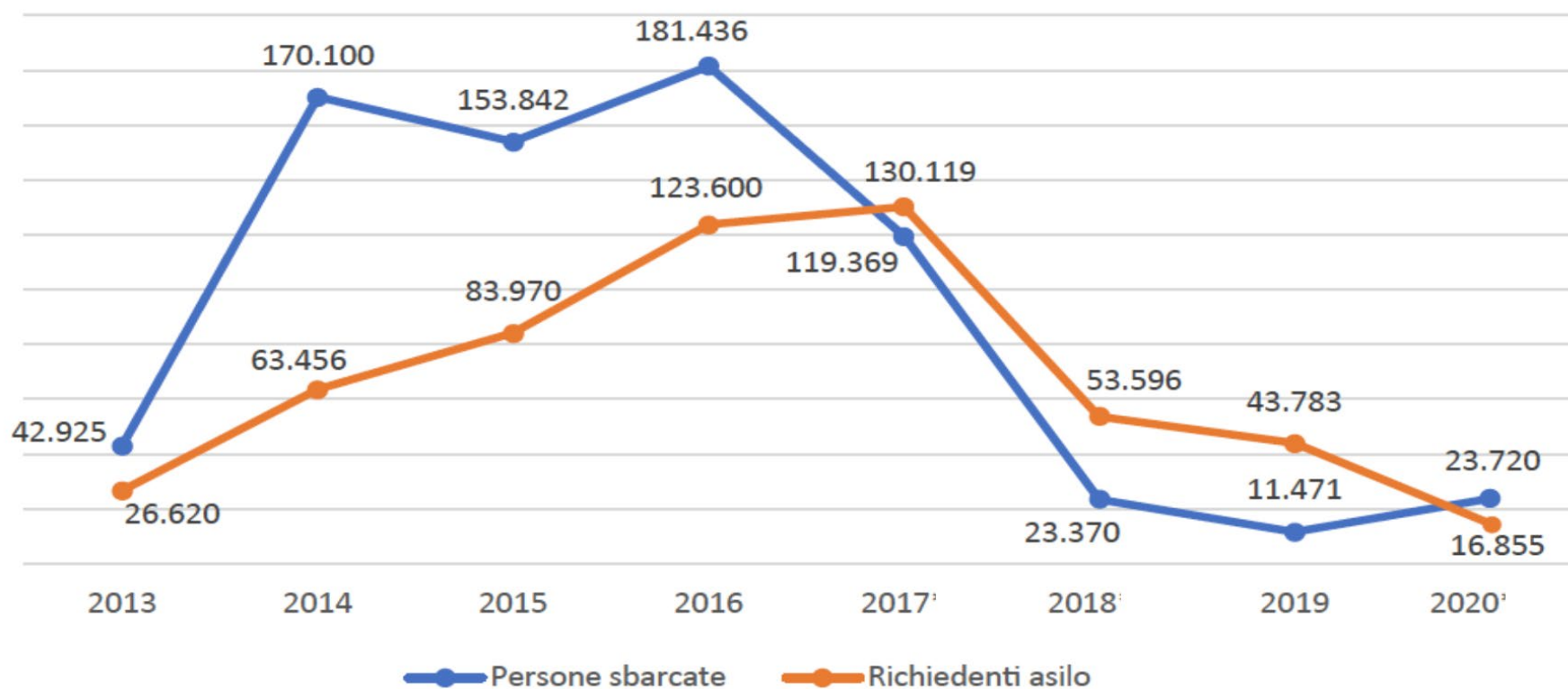
MIGRANTI ARRIVATI E RICHIEDENTI ASILO NEI PAESI DELL'UE



■ Totale (¹) ■ Richiedenti asilo alla prima domanda (²)

VISTI E REGOLARIZZAZIONE (II)

MIGRANTI SBARCATI E RICHIEDENTI ASILO IN ITALIA

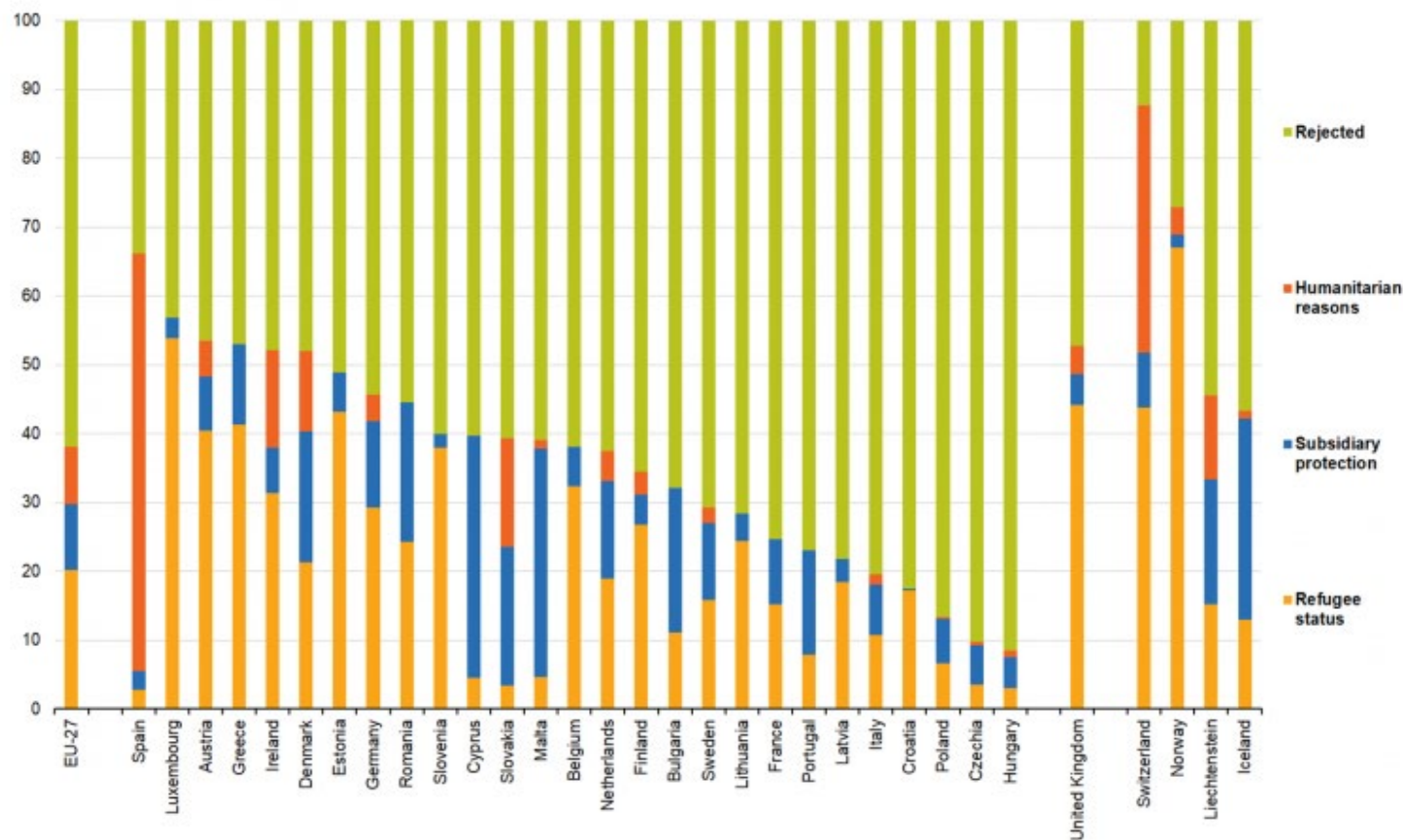


Fonte: Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione

VISTI E REGOLARIZZAZIONE (III)

Nel 2019, la percentuale di riconoscimento di protezione nella UE è stato del 38% in sede di prima istanza (e del 31% su ricorso): al 20% lo status di rifugiato, cui si somma un 10% di protezioni sussidiarie e 8% di protezioni umanitarie. I dati disponibili per il primo semestre 2020 mostrano un trend verso il 34%.

La percentuale di riconoscimento per l'Italia (status di rifugiato, protezione sussidiaria e umanitaria) è al di sotto della media UE: contro il 38% UE, il dato del nostro Paese si è attestato sul 19,7%(la metà della media europea): all'11% lo status di rifugiato, al 7% la protezione sussidiaria e solo all'1,5% l'umanitaria. Nel 2018, invece, contro una media UE del 37%, il dato italiano era stato pari al 32% (di 12 punti superiore all'anno in esame).



VISTI E REGOLARIZZAZIONE (IV)

Nel grafico l'andamento dei riconoscimenti di protezione internazionale a livello UE.

In prima istanza			In istanza finale su ricorso	
% di riconoscimento			% di riconoscimenti	
Anno	Totale	Solo status di rifugiato e protezione sussidiaria	Totale	Solo status di rifugiato e protezione sussidiaria
2019	38	30	31	21
2018	37	32	38	26
2017	46	39	36	30
2016	61	56	17	13
2015	52	48	14	12

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2020.

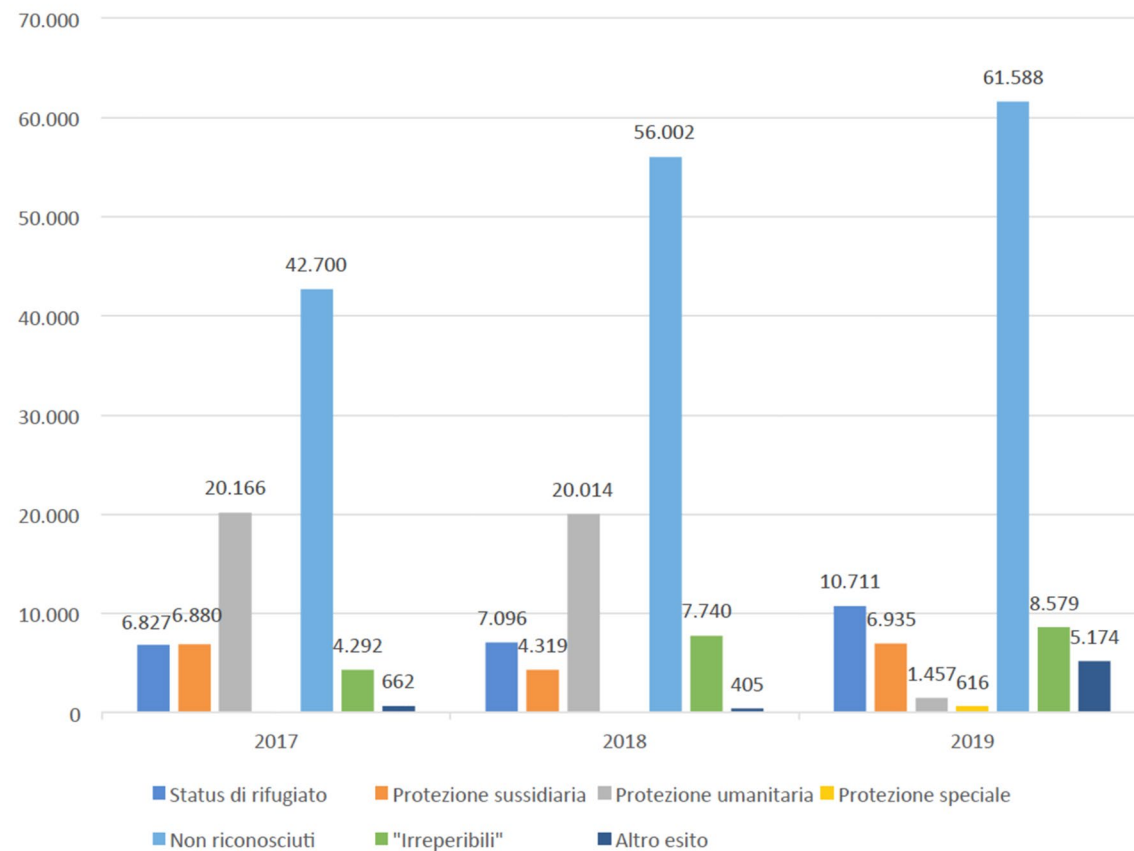
VORREBBERO
SALVARCI

POI UNA COSA
O L'ALTRA E GLI
SCAPPA DI MENTE



MAURO BIANI 2014

Nel grafico gli esiti delle Commissioni territoriali
in Italia (2017-2019)

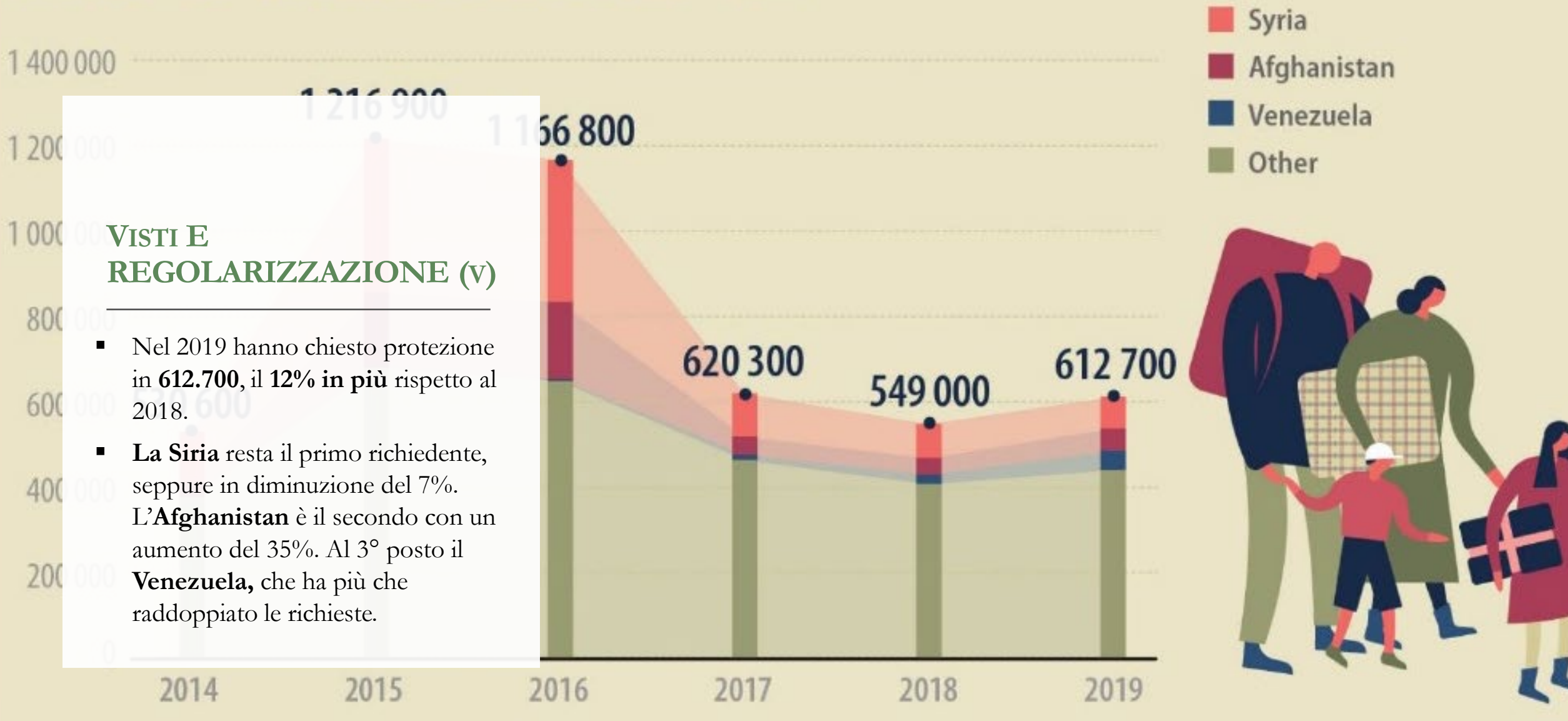


Richieste esaminate nell'anno, indipendentemente dalla data di presentazione.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2020.

VISTI E REGOLARIZZAZIONE (v)

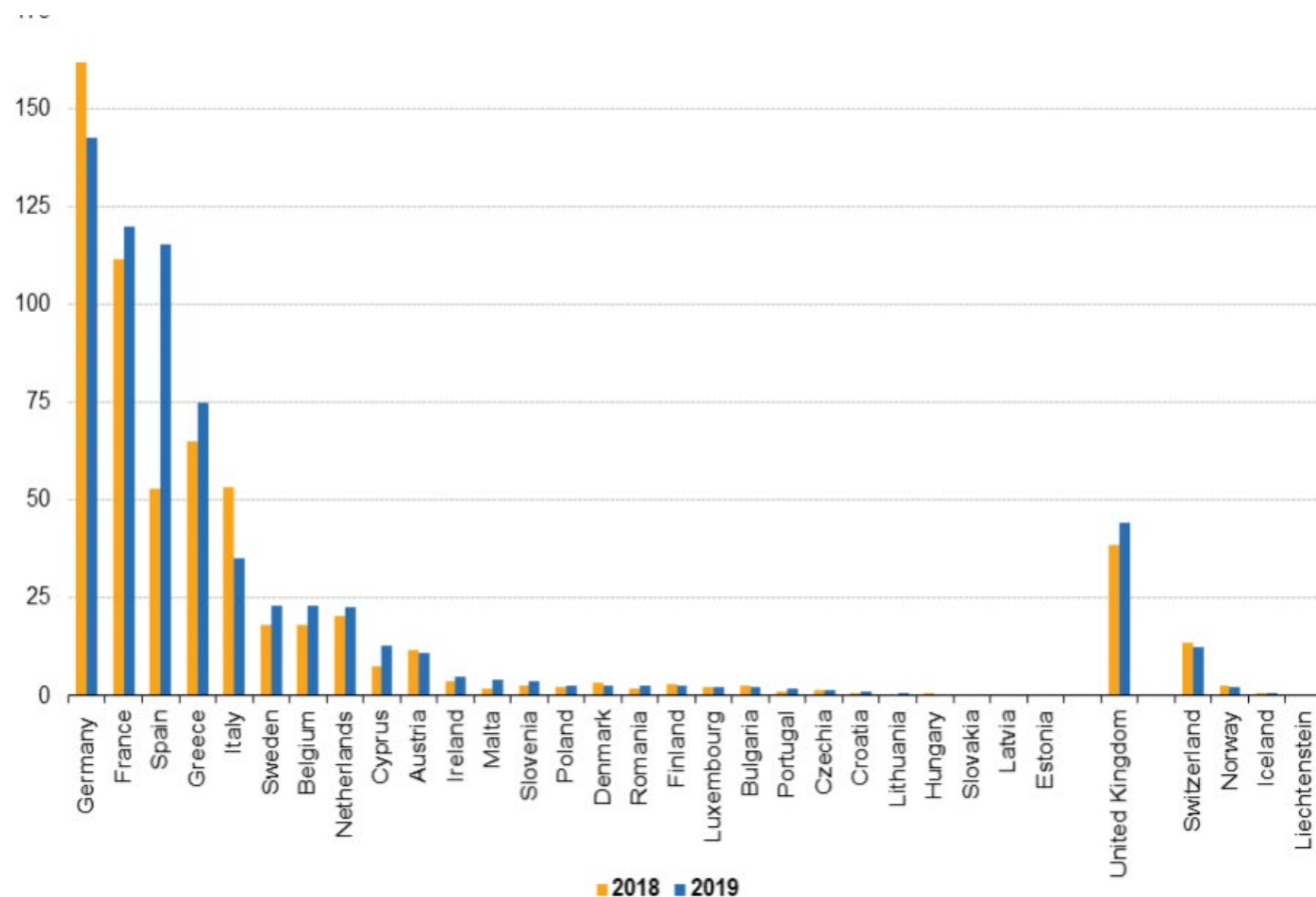
- Nel 2019 hanno chiesto protezione in **612.700**, il **12% in più** rispetto al 2018.
- **La Siria** resta il primo richiedente, seppure in diminuzione del 7%. **L'Afghanistan** è il secondo con un aumento del 35%. Al 3° posto il **Venezuela**, che ha più che raddoppiato le richieste.



VISTI E REGOLARIZZAZIONE (VI)

2019 - L'Italia, con 35 mila richiedenti, è solo quinta come Paese di arrivo, registrando una diminuzione del 34%. Prima assoluta la Germania (142.400 richiedenti circa, quasi un quarto del totale registrato in UE), seguita dalla Francia (119.900), dalla Spagna (115.200, + 118% rispetto al 2018) e dalla Grecia (74.900, + 15%, un altro dato abnorme se si considerano le dimensioni e lo stato di crisi del Paese).

2020 – Le domande in Italia sono state 26.551, in netta flessione rispetto all'anno precedente. Quelle esaminate: 29.547. La protezione concessa al 21% dei richiedenti.



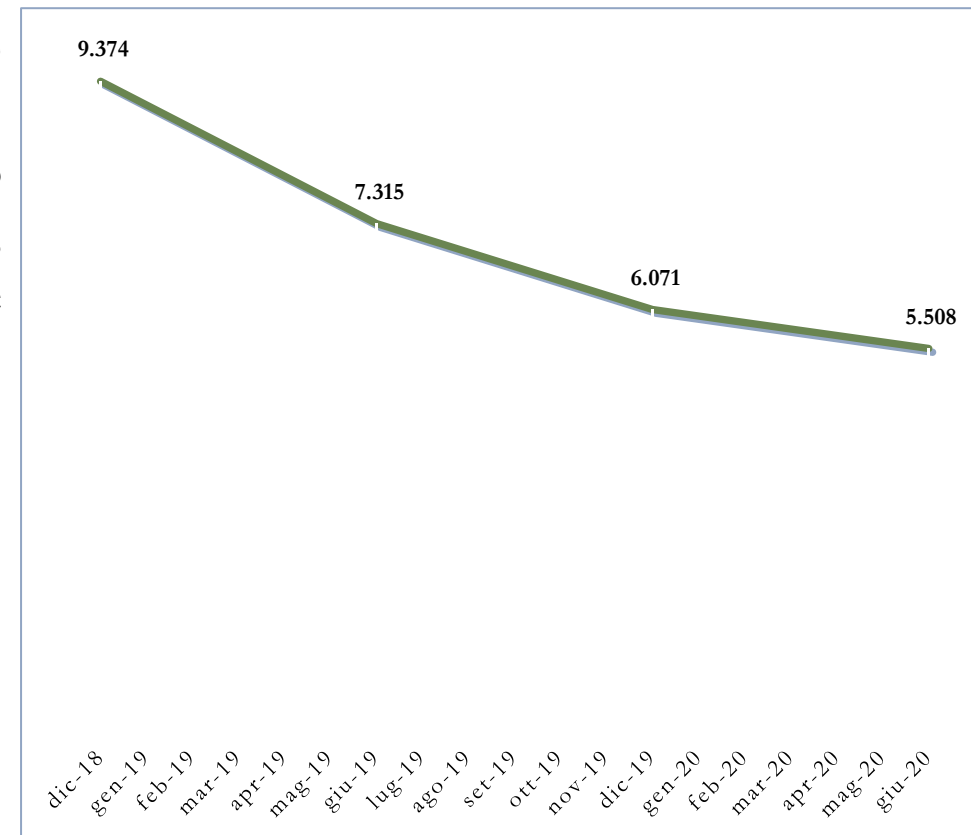
Source: Eurostat (online data code: miar asvaopctza)

eurostat

ASILO E ACCOGLIENZA IN VENETO (I)

Secondo il Centro Studi IDOS, a fine 2018 c'erano 9.374 persone ospitate nei centri di accoglienza del Veneto, mentre a giugno 2020 le stesse si sono ridotte a 5.508. In meno in un anno e mezzo il calo è stato del 41,2% contro una riduzione del 37,8% a livello nazionale. Le ragioni del calo sono attribuibili sia alla diminuzione degli arrivi per le politiche di respingimento, sia agli esiti dell'esame delle stesse, che in vari modi possono determinare l'uscita dai centri (vedi permesso per motivi umanitari).

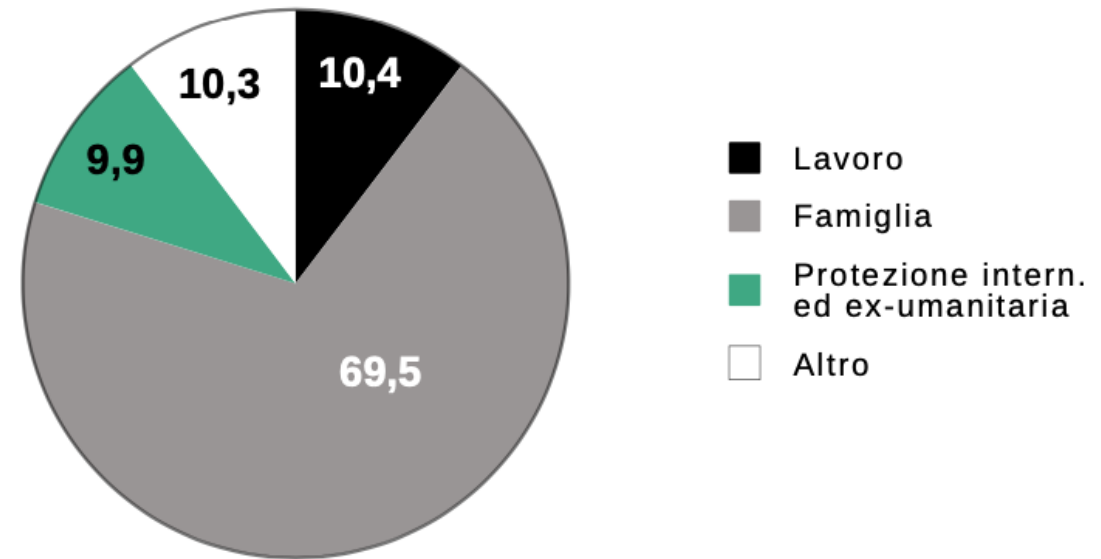
Ma “i conti non tornano”: a fine 2019 i titolari di un permesso per richiesta asilo in regione erano 5.438, gli accolti nei CAS un numero quasi perfettamente coincidente (5.400). Dove sono finite le 4.000 persone che sono fuoriuscite dai centri dalla fine del 2018? Anche considerando quelle transitate nella rete Siproimi e le eventuali conversioni di permesso, mancano all'appello ancora parecchie centinaia di individui, che hanno probabilmente perso uno status giuridico regolare, ritrovandosi quindi nella marginalità.



ASILO E ACCOGLIENZA IN VENETO (II)

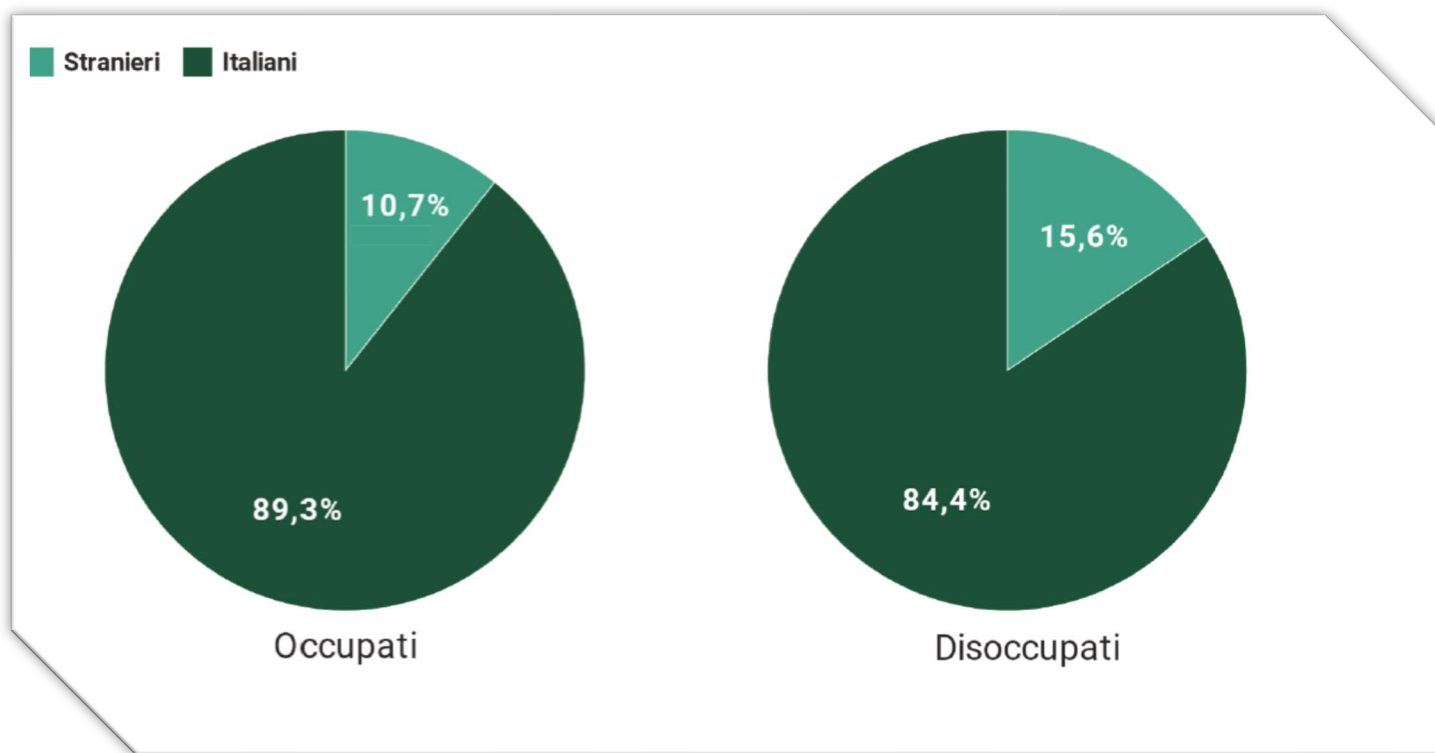
Colpisce anche la “caduta” dei nuovi permessi rilasciati per asilo: solo 5 nel corso del 2019, contro i 56 del 2018; 5 anche i nuovi permessi rilasciati per protezione sussidiaria, contro i 30 dell’anno prima.

Guardando a tutti i permessi in corso di validità a fine 2019, quelli a termine sono pari a 132.828 unità, il 60,3% dei quali rilasciati per motivi familiari. Le altre due motivazioni principali di rilascio, lavoro e protezione, si fermano rispettivamente al 26,9% e al 9,6%. I permessi di soggiorno di lungo periodo, invece, per i quali non è più necessario il rinnovo, sono 234.823, il 63,9% del totale.



IMMIGRATI, RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE

IMMIGRATI UE E EXTRA UE	UE	89.000.000	
IMMIGRATI PAESI TERZII	UE	24.300.000	
IMMIGRATI	ITALIA	5.255.500	8,7% della popolazione
IMMIGRATI	VENETO	485.972	10% dei residenti veneti
TITOLARI DI PROTEZIONE	UE	2.712.477	
TITOLARI DI PROTEZIONE	ITALIA	207.219	
RICHIEDENTI ASILO	UE	612.700	
RICHIEIDENTI ASILO	ITALIA	79.938	
RICHIEDENTI ASILO	VENETO	4.616	0,9% della popolazione



IL LAVORO

INCIDENZA DEGLI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI E DISOCCUPATI

IL LAVORO (II)

Il mercato del lavoro italiano appare ancora rigidamente scisso su base “etnica”, con le occupazioni più rischiose, di fatica, di bassa manovalanza, precarie e sottopagate massicciamente riservate agli stranieri, che vi restano inchiodati anche dopo anni di servizio e di permanenza nel paese (Centro Studi e Ricerche IDOS, 2021). Circa 2 su 3 di essi svolgono lavori non qualificati o operai (63,3%, contro solo il 29,6% degli italiani), mentre ha un impiego qualificato solo il 7,6% (tra gli italiani ben il 38,7%). Una situazione che migliora solo parzialmente tra chi detiene un titolo elevato di studio: se laureati, infatti, gli stranieri svolgono professioni a bassa qualificazione “solo” nel 28,8% dei casi (a fronte di appena l’1,9% degli italiani).

Il fatto che gli stranieri abbiano più alto, rispetto agli italiani, sia il tasso di occupazione (61,0% contro 58,8%) sia quello di disoccupazione (13,8% contro 9,5%) attesta, al di là dell’apparente contraddizione, la maggiore labilità e temporaneità degli impieghi, spesso a singhiozzo, loro riservati (sono sottoccupati per il 6,8%, contro il 3,3% dei lavoratori italiani).

Incidenza degli stranieri sul totale dei lavoratori italiani per settore

■ Italiani ■ Stranieri



Incidenza degli stranieri sul totale dei lavoratori in VENETO

Agricoltura



Industria



Servizi





IL LAVORO (IV)

Primi effetti del covid sul mercato del lavoro: il caso dell'agricoltura

L'emergenza sanitaria ed economica causata dal Covid-19 ha determinato per molti immigrati un peggioramento delle condizioni occupazionali. Nel solo settore agricolo, che impiega la maggior parte dei richiedenti asilo ospiti nelle strutture gestite da A.CROSS, è evidente come l'intreccio tra pandemia e sistema di sfruttamento abbia indebolito la tutela del lavoro e dell'economia.

Secondo stime elaborate dal Centro studi Tempi Moderni, durante la pandemia sono aumentati di 40-55mila unità (+15-20%) i lavoratori immigrati che, per le ore e le condizioni di lavoro, vengono sfruttati nelle campagne. Se nel biennio 2018-2019 il tasso di irregolarità lavorativa in agricoltura era del 39%, durante l'emergenza Covid è giunto al 48%: 1 bracciante immigrato su 2 era irregolare.

La Banca Mondiale prevede un calo del 14% nelle rimesse verso paesi a basso e medio reddito entro il 2021. Le proiezioni del WFP prevedono che, entro la fine del 2021, almeno 33 milioni di persone in più potrebbero scivolare verso la fame solo per il calo previsto delle rimesse.

IL LAVORO (V)

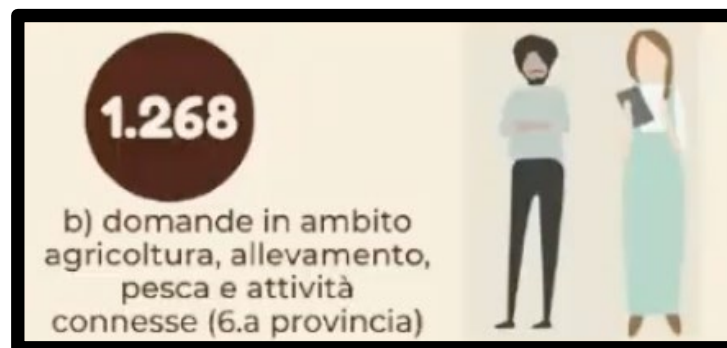
LA SANATORIA

La sanatoria non ha funzionato Una delle misure su cui c'erano più aspettative rispetto alle politiche migratorie dello scorso governo è stata la regolarizzazione dei lavoratori stranieri impiegati nell'agricoltura e nei lavori di cura. La misura avrebbe dovuto aiutare a regolarizzare una fascia importante dei circa 500mila migranti irregolari, oltre a favorire l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo presenti nelle strutture di accoglienza straordinarie o SIPPROIMI.

Delle oltre 207.000 domande (l'85% nel lavoro domestico e il 15% nell'agricoltura) per l'emersione di un rapporto di lavoro irregolare o l'instaurazione di un nuovo rapporto con un cittadino straniero sono stati rilasciati solamente 1.480 permessi di soggiorno, lo 0,71% del totale. La politica dei condoni in materia di immigrazione clandestina mostra tutta la sua inefficienza (oltre che ingiustizia!). È tempo di una nuova legge per regolarizzare gli ingressi in Italia di manodopera straniera!



IL LAVORO (VI) LA SANATORIA IN VENETO



Nelle strutture gestite da A.CROSS, le domande di sanatoria sono state

- 4% per il comma 1
- 8% per il comma 2

... ANCORA LAVORO (VII)

Impatto fiscale: più benefici che costi. La popolazione straniera è molto più giovane di quella italiana per questo ha un basso impatto sulla spesa pubblica. Oggi il saldo tra entrate (Irpef, IVA, Contributi, ecc.) e costi (Scuola, Sanità, Pensioni, ecc.) dell'immigrazione è ancora positivo (+500 milioni).

Lavoratori stranieri e impatto sul PIL. I 2,5 milioni di lavoratori stranieri presenti nel nostro Paese producono quasi il 10% del PIL, ma rimangono relegati nelle professioni di basso livello. Per questo, la concorrenza con gli italiani è piuttosto bassa, ma anche la produttività e l'impatto fiscale.

Il potenziale straniero è frenato da lavoro nero, poca mobilità sociale e presenza irregolare. La Sanatoria 2020 ha generato un saldo positivo immediato di 30 milioni ed un saldo futuro di 360 milioni annui. Sostenere regolarità ed integrazione non è un beneficio solo per lo straniero ma per tutto il Paese.

3.1.2. SERVIZI DI ASSISTENZA FAMILIARE



IL CONTESTO DEL PROGETTO (I)

Durante i percorsi di integrazione lavorativa, alcuni immigrati hanno manifestato la loro naturale propensione alle attività di cura, che ben si abbinano con la richiesta delle comunità locali di avere assistenti familiari (meglio noti come badanti) con un profilo adeguato. Bisogno confermato da un'inchiesta realizzata nel 2019, nella zona Baldo Garda.

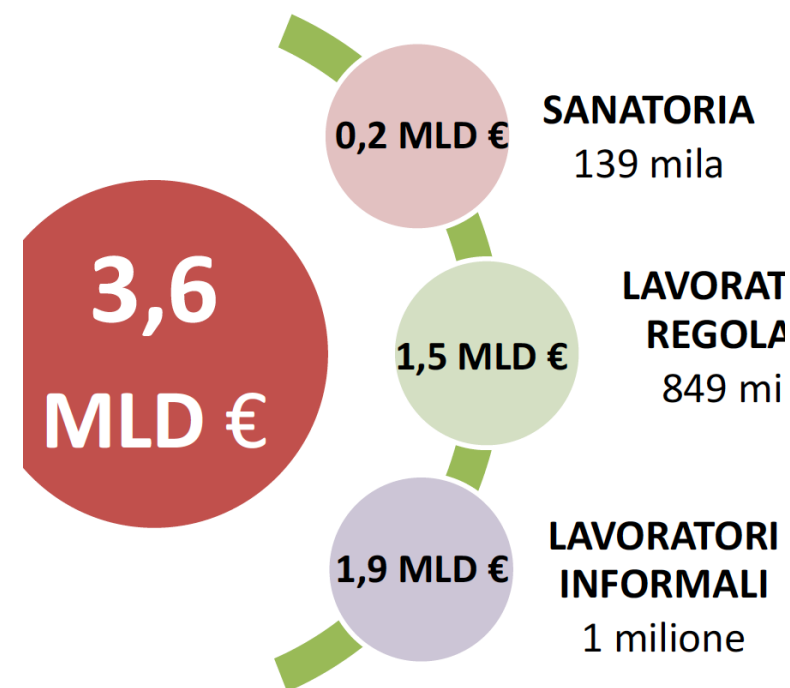
I mutamenti sociali e demografici e l'emergenza sanitaria ancora in corso hanno accentuato gl'impatti negativi sui servizi e sulla vita delle famiglie. Non sorprende quindi lo sviluppo della forza lavoro dedicata all'assistenza familiare, che riveste un ruolo sempre più importante nelle società contemporanee, non solo per la sua rilevanza sociale (92% sono donne, 77% stranieri, 6 su 10 irregolari), ma anche perché genera occupazione, sia direttamente (colf e badanti) che indirettamente, liberando energie e tempo per il lavoro dei familiari.



IL CONTESTO DEL PROGETTO (II)

Con la regolarizzazione di 177mila lavoratori domestici a livello nazionale, la sanatoria ha permesso un'entrata aggiuntiva di 0,3 miliardi, che si vanno ad aggiungere agli importi fiscali dei lavoratori regolari (1,5 miliardi). Tuttavia, la mancanza di incentivi a favore delle famiglie datori di lavoro, che rendano più conveniente la gestione del lavoro domestico attraverso contratti regolari, lascia all'economia informale oltre un milione di lavoratori domestici. Se questi lavoratori avessero un regolare contratto di lavoro, lo Stato riceverebbe ulteriori 1,8 miliardi, portando le entrate fiscali a 3,6 miliardi.

Si tratta di importi economici importanti che porterebbero benefici al nostro sistema fiscale e che consentirebbero anche alle famiglie datori di lavoro domestico e ai lavoratori stessi di vivere il rapporto di lavoro con maggiori tutele e garanzie.



IL CONTESTO IN VENETO (III) – TENDENZE IN CORSO

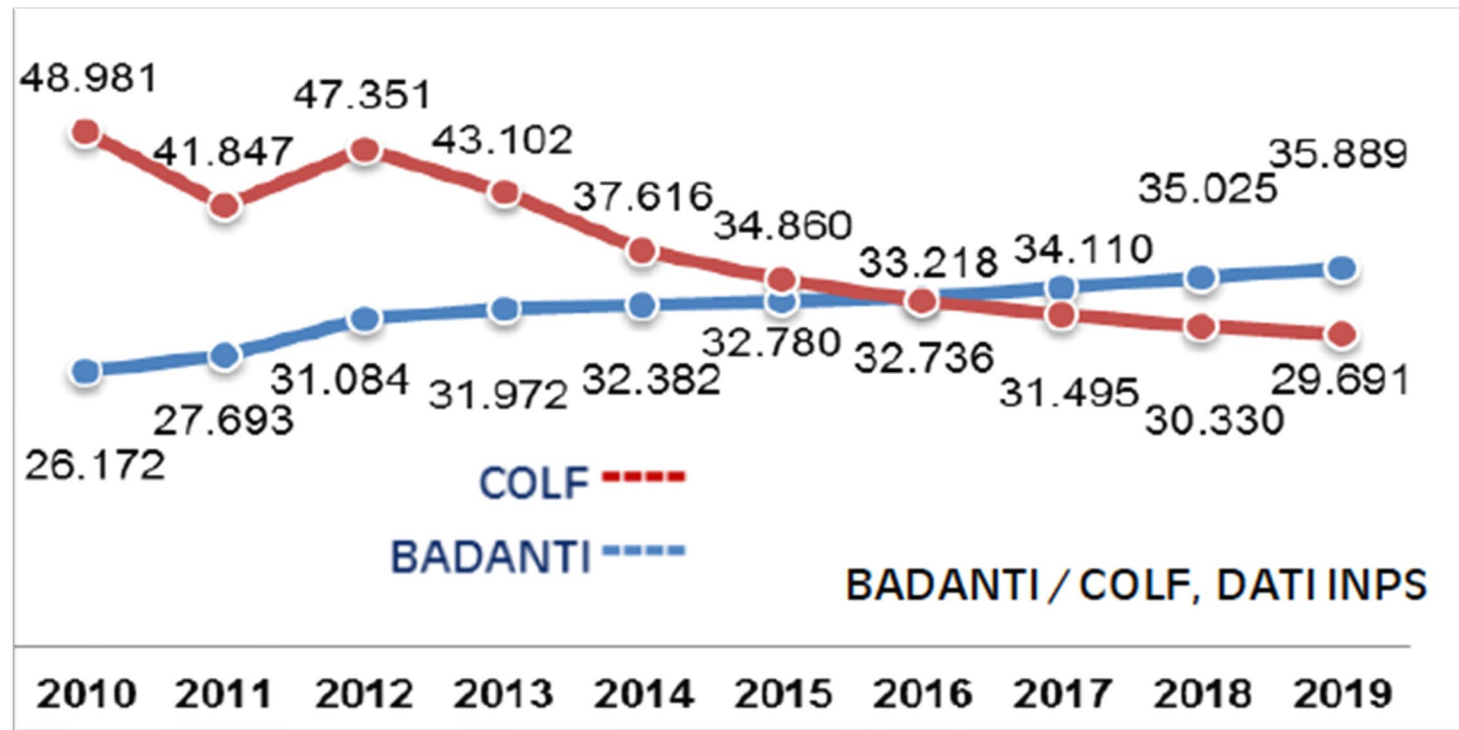


AUMENTA IL DIVARIO BADANTI/COLF

Nel 2019 in Veneto i lavoratori domestici regolarmente assunti dalle famiglie erano 65.680, un aumento dello 0,3% rispetto allo scorso anno.

Si riscontra una maggiore presenza di badanti (54,7%) rispetto alle colf, che segnano una continua decrescita.

Sono in aumento le badanti italiane



In Veneto, sono state presentate 12.570 le domande di regolarizzazione;
a Verona il numero maggiore di richieste (3.080).

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni	Richieste di regolarizzazione
Venezia	4.208	14,2%	4,9	6.746	18,8%	10,4	+ 2.253
Belluno	706	2,4%	3,5	1.540	4,3%	9,4	+ 324
Padova	7.861	26,5%	8,4	7.418	20,7%	11,4	+ 2.026
Rovigo	1.227	4,1%	5,2	1.592	4,4%	8,1	+ 405
Treviso	4.426	14,9%	5,0	5.723	15,9%	9,6	+ 2.171
Verona	6.383	21,5%	6,9	7.138	19,9%	11,1	+ 3.080
Vicenza	4.880	16,4%	5,7	5.732	16,0%	10,1	+ 2.311
VENETO	29.691	100,0%	6,1	35.889	100,0%	10,3	+ 12.570

L'IDEA PROGETTUALE PER IL 2021

Per “migliorare il benessere delle persone in condizione di fragilità e delle loro famiglie” l’associazione A.CROSS intende promuovere servizi di assistenza familiare qualificata e sostenibile nei comuni della zona Baldo-Garda, in provincia di Verona, tramite la qualificazione del personale e la creazione di uno sportello.

La mediazione culturale, il tutoraggio delle lavoratrici (92% sono donne, 77% stranieri, 6 su 10 irregolari), la sensibilizzazione delle comunità e il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche sono altrettante attenzioni progettuali che contribuiscono a generare accoglienza e coesione sociale



3.2. Cosa facciamo in Africa...



❖ In Burkina Faso, promuoviamo L'INCLUSIONE SOCIALE DEI RAGAZZI E RAGAZZE DI STRADA

❖ In Benin, lavoriamo per MIGLIORARE LA SALUTE DELLE DONNE



3.2.1. MIGLIORARE LA SALUTE DELLE DONNE DI BEMBEREKE

«BARUKA»: una buona notizia per le donne di Bembereké

IL CONTESTO

Il Benin è un paese dell'Africa occidentale, culla del vodou e punto di partenza di milioni di schiavi per le piantagioni di canna da zucchero delle Americhe. Dal 1989, gode di un clima sociale e politico globalmente stabile, che ha favorito il miglioramento di molti indicatori socio-sanitari. La crescita economica ha prodotto significativi cambiamenti dello stile di vita, ma anche l'emergere di patologie tipiche delle società del nord, fra cui i tumori, con un tributo pesante pagato dalle donne per l'elevata incidenza di quelli ginecologici.

Nel 2012, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha lanciato un vero e proprio allarme, perché il 75% delle donne interessate da queste patologie vive nei paesi del sud del mondo, in particolare il 95% di quelle interessate dal tumore al collo dell'utero. In effetti, paesi come il Benin mancano di prevenzione, per cui le donne arrivano all'ospedale troppo tardi, non c'è personale qualificato, le attrezzature e i materiali insufficienti, le cure sono care e gli aspetti culturali hanno pesanti complicazioni economiche e sociali.

IL PROGETTO



Il progetto «BARUKA» si propone di migliorare e diffondere pratiche di prevenzione e diagnosi precoce dei tumori alla cervice e al seno a favore delle donne del distretto sanitario di Bembèrèkè e di potenziare i servizi di diagnosi e cura erogati dall'ospedale distrettuale.

- ☐ **PARTNER LOCALI:** l'Ospedale e il Distretto sanitario di Bembereké
- ☐ **BENEFICIARI:** circa 56.000 donne in età fertile
- ☐ **SOSTEGNO DI:**



LE ATTIVITÀ 2020

Nonostante l'impossibilità di fare missioni tecniche a causa della pandemia, le attività sono proseguite con una campagna di prevenzione che ha toccato più di 4.600 donne., con screening, eventuale biopsia e trattamento con crioterapia. Si è potenziato il Sistema idrico con un nuovo pozzo e si sono apportate migliorie infrastrutturali ai servizi di ginecologia e maternità.





3.2.2. INCLUSIONE DELLE RAGAZZE DI STRADA DEL BURKINA FASO

KOOM LA VIIM (“L’acqua è vita” in lingua moré)

IL CONTESTO

Ouagadougou, capitale del Burkina, cresce rapidamente a causa dell'esodo rurale, forzato anche dal terrorismo; le zone di marginalità aumentano e fenomeni come "i ragazzi/e di strada" sono sempre più emergenti. Si stima che alla periferia "i ragazzi che abitano la strada" siano circa 7.000, di cui un migliaio di sesso femminile (Nanebor Consult Sarl, 2015). Tra i 14 e 18 anni, non sono andate a scuola e sono quasi sempre già mamme. Hanno lasciato il villaggio, spesso inviate dai genitori, in cerca di fortuna. In città, costrette a mendicare cibo, tetto e affetto sono esposte a ogni tipo di violenza.

Per far fronte al dramma delle ragazze che vivono nelle strade di Ouagadougou, l'associazione KEOOGO accompagna un centinaio di ragazze, in maggioranza mamme, dapprima in centri d'emergenza con l'obiettivo di maturare la scelta del reinserimento in famiglia, nella società e nel mondo del lavoro e successivamente in un villaggio, conosciuto con il nome di "Beoogo Tienbo" ("speranza nel domani"): un luogo temporaneo, dove le ragazze possono riconquistare autostima e intraprendere percorsi di orientamento e avvio professionale.



IL PROGETTO

Il progetto «KOOM LA VIM» sostiene il reinserimento socio-economico delle giovani, che vogliono uscire dalla strada, sviluppando il loro empowerment anche in ambito agroecologico. La realizzazione dell'acquedotto e la gestione sostenibile delle risorse idriche svilupperà un modello di orticoltura, riproducibile alla periferia della città o nei villaggi di origine in caso di ritorno in famiglia.

☐ **PARTNER LOCALI:** ASSOCIAZIONE KEOOGO

☐ **BENEFICIARI**

- diretti: 50 giovani donne,
- Indiretti: 90 bambini del Villaggio che usufruiranno dei prodotti dell'orto e circa 53.000 famiglie del quartiere Wob-Regré - Kamboinsé

☐ **SOSTEGNO DI**

- Lions Club di Seregno
- International Social Service, Svizzera
- Fondation Agir pour les enfants, Svizzera

KOOM LA VIM ("L'acqua è vita" in lingua moré)



LE ATTIVITÀ 2020



- Scelta l'impresa
- Fatto lo studio geofisico del terreno

Gli scavi del pozzo saranno già a inizio febbraio per approfittare del period di secca.



4. QUANTO COSTIAMO?

[REDACTED]

[REDACTED]

IL VALORE AGGIUNTO

Il **Valore Aggiunto Globale Netto** di ACROSS nel 2020 corrisponde a **€ 234.726,53**

Tale valore è dato dai **ricavi delle vendite e delle prestazioni** al netto dei **costi di produzione** e delle **rettifiche di valore**.

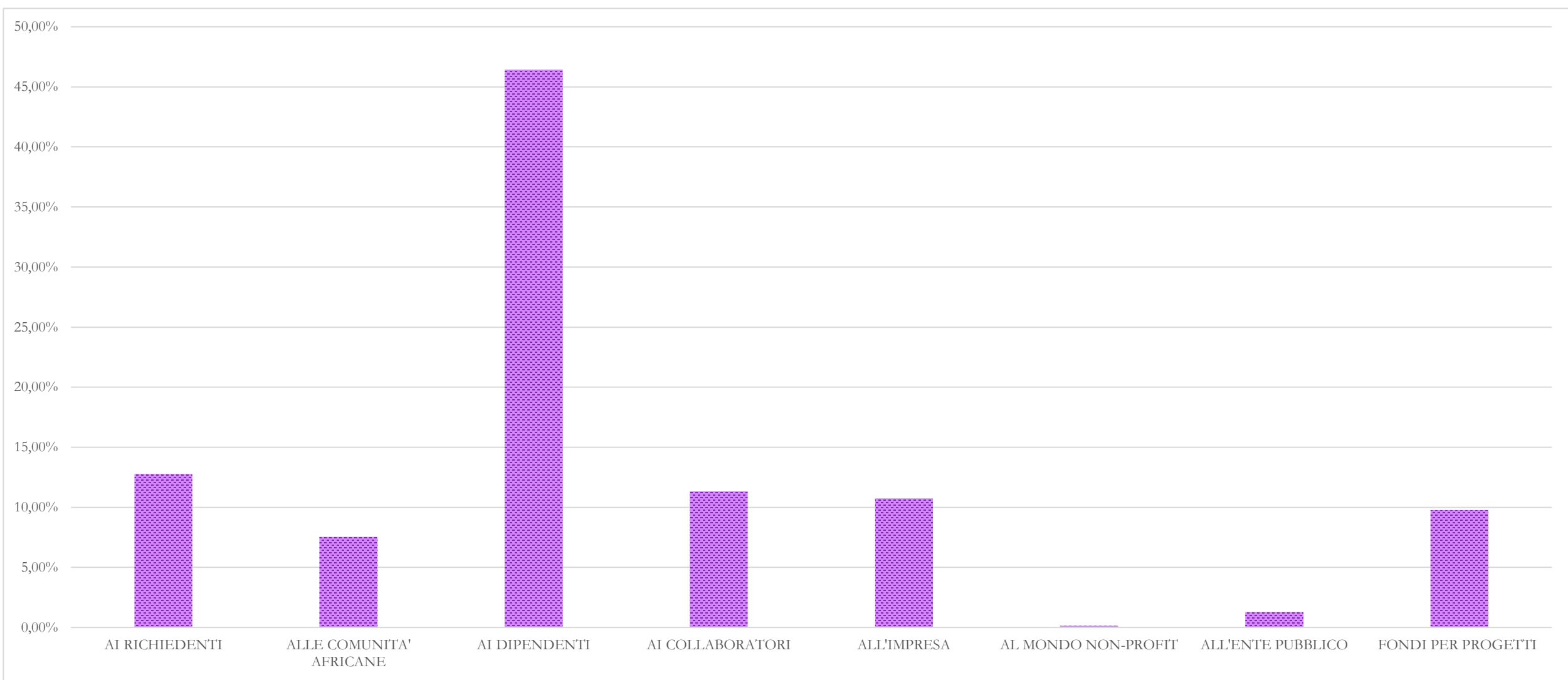
I ricavi consistono:

- nei servizi resi alla Prefettura di Verona per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (€ 243.760,94)
- finanziamenti pubblici a progetti (€15.153,26 progetto Benin, progetti ESPAR ed ESPOR per i RAP)
- contributo dei soci
- abbuono IRAP di 602 €

I costi di produzione comprendono l'acquisto di materiali (quali *attrezzature per ufficio – stampati amministrativi – PC – attrezzature minute e cancelleria varia*), certi servizi di cui ha usufruito ACROSS (*consulenza amministrativa e fiscale, consulenze tecniche, assistenza software contabile, ecc.*), il godimento di beni di terzi (*canone pro gramma contabile*), per un montante globale di € 24.173,05

Da sottolineare che nel 2020 i costi sono notevolmente aumentati rispetto al 2019, a causa della pandemia da COVID-19 con la conseguente necessità di fornire DPI agli utenti e agli operatori.

Dai ricavi bisogna inoltre sottrarre gli ammortamenti (1.127,40 euro) e le sopravvenienze passive per un montante di 58,88 €.



DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Tale Valore aggiunto è stato così distribuito

AI RICHIEDENTI ASILO	
a) Pocket Money	€ 4.815,00
b) Esigenze Sanitarie	€ 15.716,35
d) Esigenze trasporto	€ 12.087,22
e) Esigenze legali	€ 370,25
TOTALE V. A. AI RICHIEDENTI	€ 32.988,82

AI DIPENDENTI	
a) Salari e stipendi	€ 88.936,07
c) Oneri sociali	€ 23.639,49
d) Trattamento di Fine Rapporto	€ 6.803,27
e) Formazione	€ 508,00
TOTALE AI DIPENDENTI	119.886,83

.... ancora distribuzione del valore aggiunto

COLLABORATORI	
a) Mediatori linguistici	€ 2.315,00
b) Formatori	€ 4.840,00
c) Personale sanitario e sostegno psicol.	€ 17.980,00
d) Personale amministrativo	€ 4.086,00
TOTALE AI COLLABORATORI	€ 29.221,00

ALLE COMUNITA' AFRICANE	
Progetto Sanitario in Benin	€ 19.500,00
TOTALE	€ 19.500,00

AD ALTRI ENTI NON-PROFIT	
a) Contributi liberali	
b) Quote associative	€ 325,00
TOTALE	€ 325,00

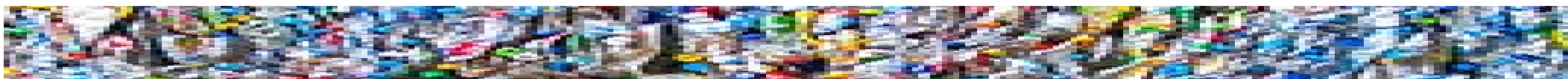
Il Valore Aggiunto Trattenuto corrisponde invece a:

ENTE PUBBLICO	
a) Tasse e imposte (al netto degli oneri sociali)	€ 3.331,00
TOTALE	€ 3.331,00
IMPRESA	
a) Fondo specifico per progettualità future	€ 7.125,00
b) Riserva indivisibile	€ 20.591,30
TOTALE	€ 27.716,30



VALORE AGGIUNTO ACCANTONATO PER PROGETTI

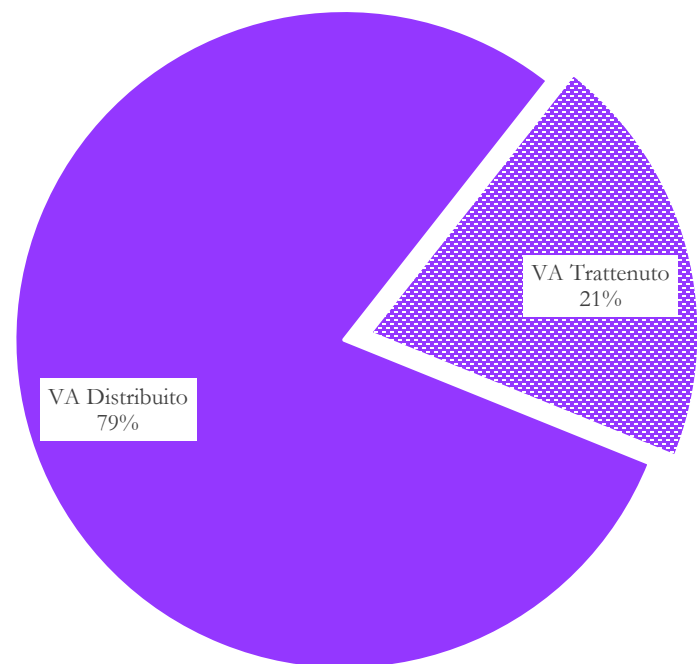
a) Fondo PRG. Sanitario Benin	€	433,39
c) Fondo PRG. Agroecologia Burkina	€	810,00
d) Fondo PRG. DiCasa Italia	€	24.000,00
TOTALE V.A. PER PROGETTI	€	25.243,39



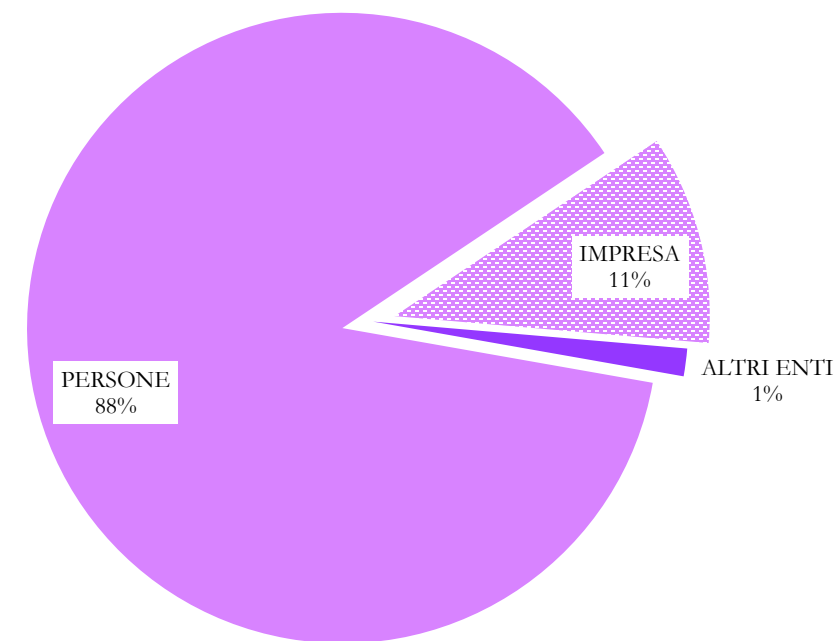
Anche quest'anno, abbiamo conteggiato nei fondi specifici per i progetti quanto dobbiamo ancora da ricevere dagli enti pubblici + l'accantonamento effettuato nel 2020. Tale accantonamento è dato dalla differenza tra il montante ricevuto durante l'anno (raccolta fondi o finanziamenti pubblici) ed il montante speso.

Il montante totale della ricchezza distribuita o trattenuta corrisponde a **€ 258.213,17** con una differenza tra ricchezza prodotta e quella distribuita o trattenuta di **€ 23.486,64**, compensato dal contributo del 5 ‰ relativo all'anno 2018 e 2019 e da contributi privati (donazioni).

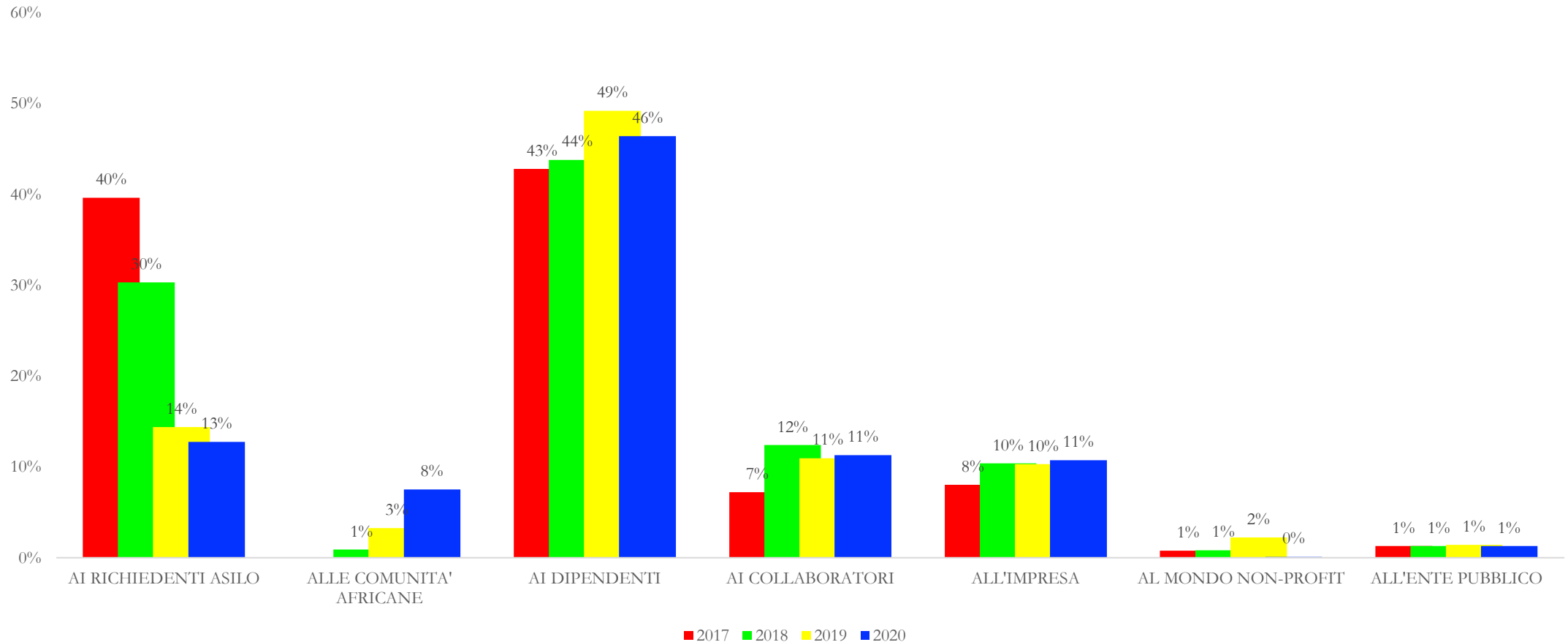
QUINDI, IL 79,49% DEL VALORE AGGIUNTO DI ACROSS È STATO DISTRIBUITO, MENTRE IL 20.51% È STATO TRATTENUTO.

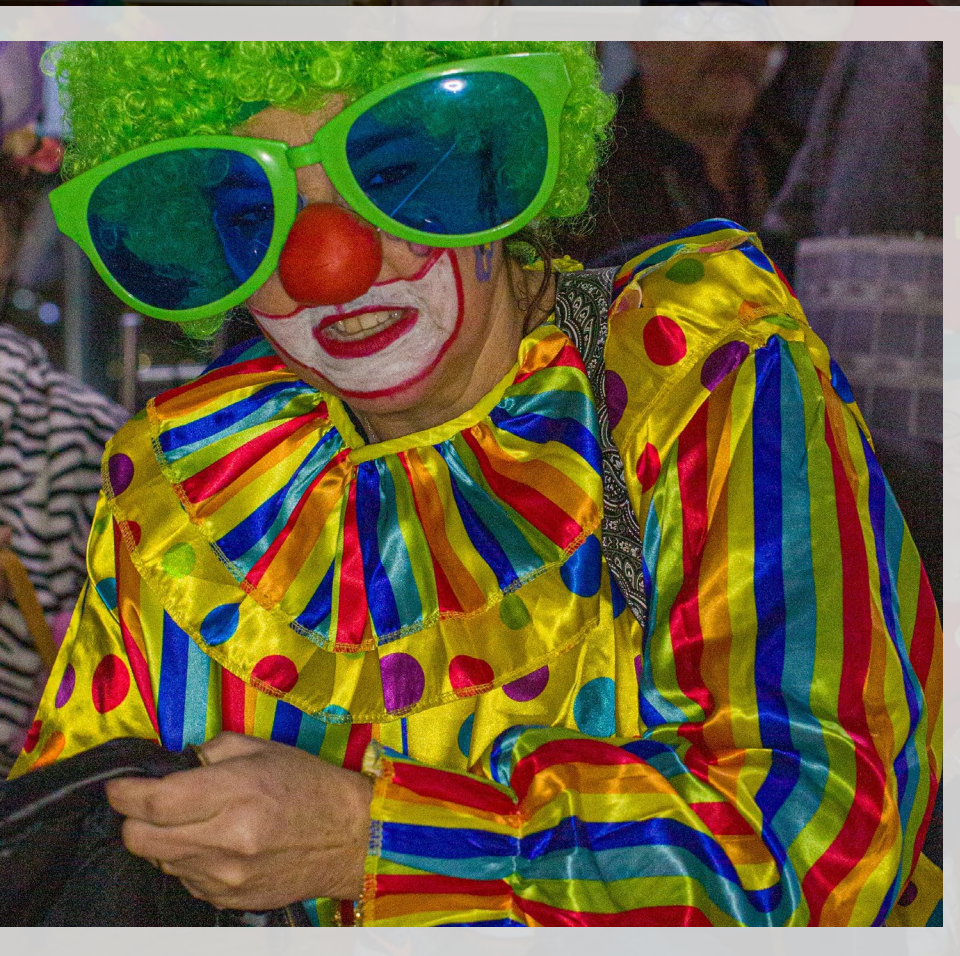


DI CUI IL VA DISTRIBUITO È ANDATO ALLE PERSONE PER L'87,75%, IL 10,73% ALL'IMPRESA ED L'1,42% AD ALTRI ENTI

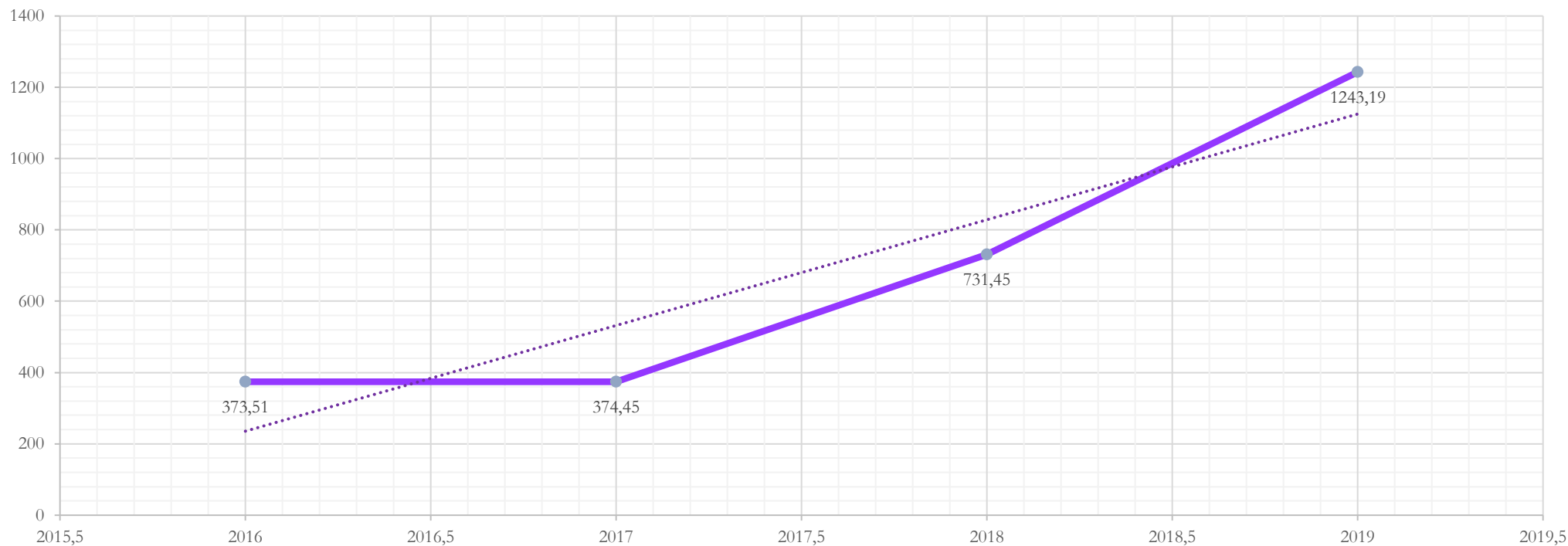


Se facciamo un confronto con il 2017, il 2018 ed il 2019, si può osservare che il valore aggiunto distribuito è andato diminuendo per i richiedenti asilo (a fronte del cambio politico intervenuto), è stabile per i collaboratori, l'ente pubblico, il mondo non profit e l'impresa, mentre è aumentato rispetto ai dipendenti e alle comunità africane.



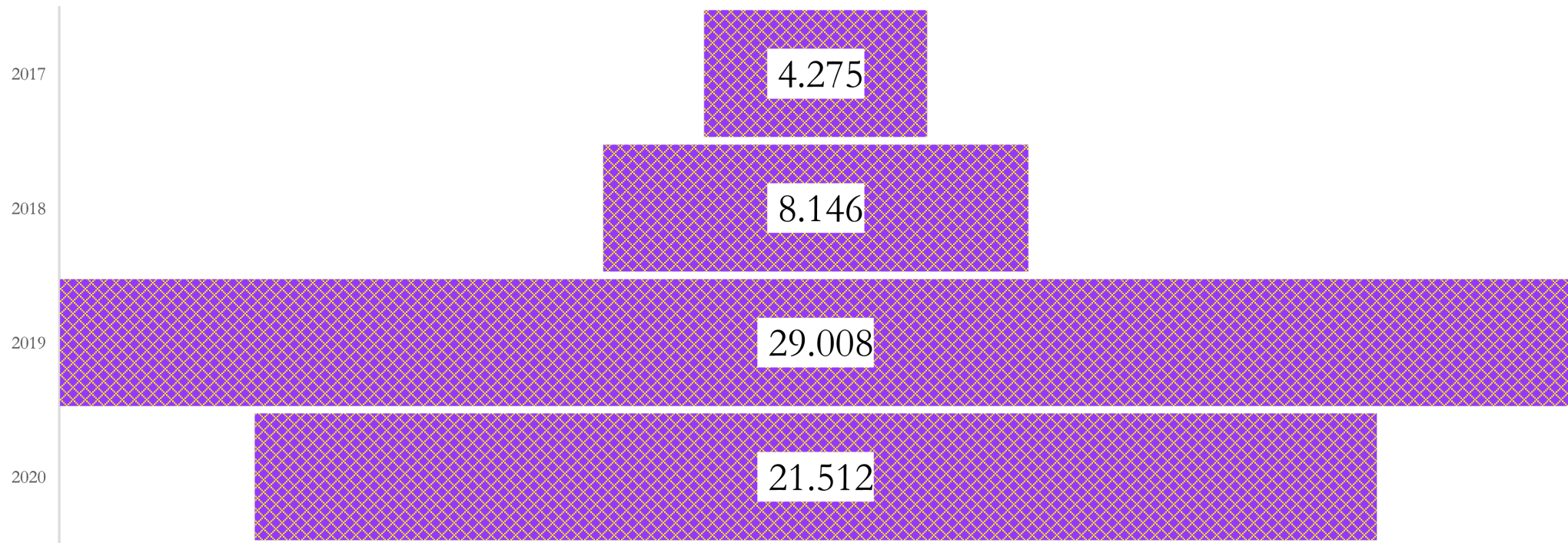


PRELIEVO DALLA COMUNITÀ



Nel 2020 lo Stato ha pagato il contributo del **5 per mille** relativo del 2018 e 2019. Tale contributo in 4 anni è quadruplicato, passando da poco più di 370 euro del 2016 a più di 1.200 euro nel 2019.

5 PER MILLE



Nel 2020 notiamo un calo delle donazioni private rispetto al 2019; tuttavia sono da considerarsi ancora importanti, vista l'emergenza della pandemia e la sospensione di tutti gli eventi comunitari. Il montante più significativo viene dalla festa di carnevale organizzata poco prima del lockdown e dalla campagna marmellate solidali di fine anno.

RACCOLTA FONDI

NOTA METODOLOGICA

L'obiettivo di questo bilancio sociale è render conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse, comunicare il senso e il valore del lavoro svolto e permettere quindi a tutti gl'interlocutori di A.CROSS di valutarne l'operato sociale, rinforzare il dialogo e la fiducia.

Il documento è redatto secondo le Linee guida previste dalla legge per gli Enti del Terzo Settore e nel rispetto dei principi di rilevanza, completezza, trasparenza, neutralità, competenza di periodo, comparabilità, chiarezza, veridicità e verificabilità, attendibilità e autonomia delle terze parti).

L'illustrazione delle attività consente una panoramica sull'impegno dell'associazione nei contesti fragili dell'Africa e a favore di soggetti vulnerabili nella zona del Baldo-Garda. I contenuti sono forniti direttamente o indirettamente dai principali attori delle diverse tematiche trattate e includono dati e indicatori ritenuti adeguati a descrivere e valutare l'organizzazione e il suo operato.

Il periodo di riferimento della rendicontazione è l'anno solare 2020, che coincide con il periodo del bilancio d'esercizio. Il processo di redazione ha preso avvio con il mandato del Consiglio Direttivo e ha incluso l'estrazione di dati dai sistemi informativi dell'organizzazione, l'integrazione di informazioni mediante interviste, la redazione dei testi e approvazione finale del Consiglio e dell'assemblea. Il Bilancio sociale accompagna e completa, senza sostituirlo, il bilancio economico.

Cambiamenti

[Luca Rossi Schmidt, Simone Sello, Vasco Rossi]

Cambiare macchina è molto facile
Cambiare donna un po' più difficile
Cambiare vita è quasi impossibile
Cambiare tutte le abitudini
Eliminare le meno utili
E cambiare direzione

Cambiare marca di sigarette
O cercare perfino di smettere
Non è poi così difficile
È tenere a freno le passioni
Non farci prendere dalle emozioni
E non indurci in tentazioni

Cambiare logica è molto facile
Cambiare idea già un po' più difficile
Cambiare fede è quasi impossibile
Cambiare tutte le ragioni
Che ci hanno fatto fare gli errori
Non sarebbe neanche naturale

Cambiare opinione non è difficile
Cambiare partito è molto più facile
Cambiare il mondo è quasi impossibile
Si può cambiare solo se stessi
Sembra poco ma se ci riuscissi
Faresti la rivoluzione

Vivere bene o cercare di vivere
Fare il meno male possibile
E non essere il migliore
Non avere paura di perdere
E pensare che sarà difficile
Cavarsela da questa situazione

Conclusione

Il filosofo cinese Lao Tzu diceva che «quella che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo lo chiama farfalla». In effetti, ci deliziamo nella bellezza della farfalla, ma dimentichiamo quasi sempre la fatica dei cambiamenti per raggiungere quella bellezza.

È facile cambiare macchina, sigarette e perfino il partito! Ma è difficile cambiare noi stessi e cambiare il mondo... perché come dice Papa Francesco il cambiamento non è come cambiare vestito... il cambiamento è un metodo di lavoro, alimentato ogni giorno da quell'inquietudine che ci porta ad ascoltare, ad agire creativamente, a essere catalizzatori di nuovi processi per migliorare la qualità del nostro servizio e il benessere delle nostre comunità.

